



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

23 NOVEMBRE 2021

IN PRIMO PIANO:

- Verso il 25 novembre: [il report di Openpolis sulla violenza di genere](#) e di [ActionAid "Cronache di un'occasione mancata" sul sistema antiviolenza in Italia](#)
- [Da oggi entra in vigore il Runts](#). Oggi pomeriggio alle 17.30 [il webinar "Sport Point" con Uisp e altri EPS](#)

ALTRE NOTIZIE

- [Mondiali 2022: la FA afferma che è stato assicurato che gli appassionati di calcio LGBT+ saranno i benvenuti in Qatar](#)
- La spirale fallimentare del rugby maschile (su L'Essenziale)
- Milano-Cortina: è nata la società per le infrastrutture. Un commissario seguirà le opere
- [Il Bayern Monaco taglia gli stipendi ai no vax, i giocatori vogliono fare causa al club](#)
- Dai trionfi al crollo psicologico, [il tennis sport tra più stressanti](#)
- [Come ripartirà la stagione sciistica](#)

- [Tam Tam Basket, Al Jazeera ci fa un documentario](#)
- [Gravina: "Troppi tifosi violano i protocolli. Dobbiamo essere responsabili"](#)
- [Nuova Carta di Treviso](#), Agia: ora va fatta rispettare
- Scuola: Bianchi, [nel 2021 autorizzati oltre 3mld su sicurezza](#)

UISP DAL TERRITORIO

- [Uisp Livorno: la riapertura del Villaggio Sportivo Bastia e le parole del presidente Daniele Bartolozzi](#); [Uisp Milano: dalla città alle Alpi per esperienze sulla neve con l'associazione Poliuisp10](#); [Uisp Milano, continua il tour nel basket femminile](#); [Uisp Torino, l'attività di lightfit con Aurora in Movimento](#); Uisp e tutte le notizie, iniziative, interviste e attività dai comitati territoriali Uisp

Violenza di genere

1. La violenza contro le donne

Martedì 23 Novembre 2021

Partner



Quando si parla di violenza di genere, è sempre presente il rischio che l'attenzione si concentri solo nel momento in cui, come purtroppo accade di frequente, del tema si occupa la cronaca nera. In particolare in occasione delle sue manifestazioni più estreme, in primis il femminicidio.

In questa tendenza si cela però un duplice pericolo. Da un lato, quello di trattare il fenomeno come episodico, legato a singoli casi criminali che – più o meno spesso – ottengono l'attenzione dei media e dell'opinione pubblica. Dall'altro lato, è altrettanto concreto il rischio di deviare il dibattito pubblico stesso, che finisce con l'alimentarsi solo di particolari provenienti dai singoli casi giudiziari.

La mancanza di un dibattito basato sui dati rischia di favorire una sottovalutazione del fenomeno. Nonostante una letteratura scientifica molto approfondita, e il lavoro di raccolta dati svolto da alcuni anni dagli istituti di statistica, nel dibattito corrente difficilmente invece il tema viene affrontato in senso più ampio. Trattando ogni situazione come un caso di cronaca a sé stante, viene eluso qualsiasi tipo di riflessione sul tema come vera e propria piaga sociale, nelle sue implicazioni culturali e nelle sue conseguenze per l'intera società.

In assenza di un dibattito strutturato, basato anche sui dati, ne escono sminuite la stessa portata del fenomeno e le sue radici più profonde. Radici che affondano in una mentalità maschilista tutt'altro che sconfitta o in via di estinzione.

Il report in formato pdf

[Scarica](#)

A dimostrarlo, non ci sono solo le preoccupanti notizie provenienti dall'estero, come l'[uscita dalla convenzione di Istanbul contro la violenza sulle donne](#) della Turchia, il 20 marzo scorso, e la possibilità concreta che anche la [Polonia](#) segua la stessa strada, dopo che l'[Ungheria](#) lo scorso anno non ne ha ratificato il testo. Decisioni politiche non sempre motivate ufficialmente, ma dietro cui si affacciano argomentazioni che era ragionevole considerare ormai escluse da qualsiasi tipo di dibattito.

(...) secondo i conservatori la Carta danneggia l'unità familiare, incoraggia il divorzio e i suoi riferimenti all'uguaglianza venivano strumentalizzati dalla comunità Lgbt.

[- La Stampa, 20 marzo 2021, La Turchia si ritira dalla Convenzione di Istanbul contro la violenza sulle donne](#)

Ma lo dimostrano anche i dati più recenti sul grave aumento di violenze domestiche durante la pandemia, registrato in molti paesi tra cui il nostro. Lo scoppio dell'emergenza Covid ha significato notevoli cambiamenti nella vita quotidiana delle persone, in particolare per le misure restrittive ai fini di contenimento del contagio, come il lockdown. Le politiche di contenimento hanno consentito di ridurre il numero di contagi giornalieri, limitando l'impatto sanitario del Covid. Allo stesso tempo, sono state poste da subito, nel dibattito pubblico, una serie di questioni. Una delle implicazioni più rilevanti è quella relativa alla violenza domestica. La raccomandazione di stare a casa per molte donne ha infatti significato rimanere a stretto contatto per quasi tre mesi con il proprio partner violento.

L'Istituto europeo per l'uguaglianza di genere (Eige) ha sottolineato nel suo [ultimo report](#) come durante il lockdown sia incrementato il rischio di violenze intime, ossia quelle da parte dei partner. Una questione che ha da subito riguardato numerosi paesi europei, compresa l'Italia.

Il tutto in un contesto di insicurezza economica, ansia per il possibile contagio e per le limitazioni sociali prolungate. A tal proposito [Eige](#) mostra come questi sentimenti dovuti a una situazione emergenziale hanno per esempio contribuito all'aumento del consumo di alcol.

+22% le chiamate al numero antiviolenza nel marzo 2020 rispetto allo stesso mese dell'anno precedente.

Durante la pandemia si è registrato un aumento delle segnalazioni di violenze.

Le conseguenze immediate sulle vittime, donne e figli inclusi, si sono tradotte in paura e percezione di vulnerabilità. Inoltre, la necessità di stare a casa ha aumentato la difficoltà di trovare adeguate motivazioni per lasciare l'abitazione. Sia per denunciare l'episodio violento, sia per separarsi dal compagno, in quanto sarebbe ulteriormente più complicato trovare un'altra abitazione. Di conseguenza, il sentimento di non poter cambiare la situazione presente in molte donne porta a un possibile isolamento sociale e dunque una difficoltà maggiore nel chiedere aiuto.

Infatti, [i primi dati rilasciati da Istat](#) mostrano come le chiamate al numero antiviolenza siano impennate durante i mesi di lockdown in Italia, pari al 73% in più rispetto al 2019. Violenze che riguardano migliaia di donne ogni giorno e che, oltre al contesto creatosi con il lockdown, accadono anche nei luoghi di lavoro, per strada, a scuola. Considerando il numero di denunce, che sono rappresentative di una parte solo minoritaria delle violenze fisiche, si osserva comunque una netta tendenza all'aumento. Basti pensare che nei mesi tra marzo e giugno del 2020 sono stati riferiti al [1522](#) (il numero verde anti violenza e stalking) 1.673 episodi di violenza in più rispetto al 2019.

Superate le 3.000 violenze fisiche riferite al 1522

Numero di rapporti al 1522 effettuati da donne per tipo di violenza di genere subita (marzo-giugno 2013-2020)

FONTE: elaborazione openpolis - Con i Bambini su dati Istat
(ultimo aggiornamento: martedì 30 Giugno 2020)

Se poi si osserva il numero degli esiti estremi di queste violenze, gli omicidi, nel corso di tutto il 2020 ce ne sono stati 112 con una donna come vittima. E al 21 aprile 2021 sono già [19 le donne uccise](#) per mano del proprio partner o di un familiare.

Un fenomeno che va combattuto anche sul piano culturale ed educativo.

Tutti questi dati ci ricordano come il problema non sia affatto sporadico (non lo era neanche prima della pandemia, del resto), e non vada quindi trattato come tale. La violenza di genere e la sua manifestazione più grave, il femminicidio, devono essere considerati come una questione culturale che fonda le radici in una concezione patriarcale della società. Una mentalità purtroppo molto più radicata di quanto si pensi comunemente e che, anche quando non irrompe nella cronaca giudiziaria, emerge nelle manifestazioni di mascolinità tossica e in una visione degradante del ruolo della donna.

Si tratta dell'idea, spesso interiorizzata, che la donna ricopra un ruolo ancillare, totalmente o parzialmente subalterno nella società. Tale concezione è alla base delle discriminazioni in ambito familiare, sociale e lavorativo. E, nei casi più gravi, alimenta nell'uomo la convinzione di poter disporre della propria partner, innescando il meccanismo che è alla base delle violenze di genere e dei casi di femminicidio.

Appare quindi evidente che, per essere efficace, il fenomeno vada contrastato nelle sue radici culturali ed educative. In primo luogo, con politiche attive volte a ridurre i tanti gap tra uomini e donne nei diversi ambiti, dal lavoro svolto, al salario, alla divisione equa della mansioni familiari. Ma anche attraverso un investimento educativo a partire dalle generazioni più giovani, che educi alla parità di genere, al rispetto reciproco, al rifiuto di ogni forma di violenza.

Un investimento educativo che parta dai più piccoli, che spesso costituiscono l'altra faccia della violenza domestica. Tra le vittime ci sono anche i figli: che assistono, o anche subiscono direttamente, le violenze.

Una situazione che ha il suo estremo nei casi di femminicidio, con gli [orfani di crimini domestici e di violenza di genere](#). Un esito così drammatico da essere stato tutelato da una legge apposita in cui viene dedicato un fondo di aiuti ai figli orfani di madre. Nel 2020 sono circa 2.000 le ragazze e i ragazzi, sia maggiorenni che minorenni, aventi diritto a un sussidio finanziario proprio a seguito dell'omicidio della madre per mano del partner o di un familiare.

Accanto a questo tipo di interventi, è essenziale intervenire soprattutto sulla prevenzione. L'investimento educativo di cui parliamo deve puntare a trasmettere a bambini e ragazzi tutti gli strumenti per essere parte attiva del contrasto alla violenza di genere. Dagli aspetti culturali già analizzati, come il ruolo paritario della donna e il rifiuto della violenza, alle modalità concrete per contrastare i casi di violenza, quando avvengono. Ad esempio l'importanza della denuncia e il ricorso all'aiuto offerto da associazioni e centri anti-violenza.

È urgente capire come rafforzare le misure esistenti e implementare nuove misure per proteggere e sostenere le donne vittime di violenza da partner e i loro figli durante e all'indomani del Covid-19, così come in altri potenziali situazioni di crisi.

[- Eige, The Covid-19 pandemic and intimate partner violence against women in the EU \(2021\)](#)

Per approfondire maggiormente questi aspetti, il presente report si compone di due capitoli.

Nel primo capitolo abbiamo affrontato il tema del femminicidio, un dramma che colpisce ogni anno circa 100 donne. Partendo da una ricostruzione comparativa a livello Ue, abbiamo approfondito la situazione italiana, delineando anche l'evoluzione del fenomeno negli ultimi anni. Per concludere poi con un approfondimento sui figli orfani di madri a seguito di un femminicidio, fornendo una fotografia di quanto accaduto nel 2020 in Italia.

Nel secondo capitolo, invece, è stato descritto il fenomeno della violenza di genere in Italia in quanto strettamente legato al femminicidio. Infatti, nel capitolo vengono analizzati due indicatori utili a capire l'ampiezza del fenomeno: le chiamate al 1522, il numero antiviolenza, e l'evoluzione dei reati spia. Infine, tra le vittime della violenza di genere ci sono spesso anche i figli, che assistono o subiscono violenza. Una tematica di cui trattiamo nell'ultima parte del capitolo.

la Repubblica

Violenza sulle donne, 89 casi al giorno. Draghi: "Aiuti subito è un crimine odioso"

di Salvo Palazzolo

I dati della Direzione anticrimine della polizia. Già 109 femminicidi, aumento dell'otto per cento rispetto al 2020. Ma cresce il numero delle vittime che denunciano abusi e vessazioni

23 NOVEMBRE 2021

È uno stillicidio che sembra non avere fine. Ogni giorno, in Italia, 89 donne sono vittime di reati di genere. Commessi soprattutto da mariti e compagni, nel 34 per cento dei casi; oppure dagli ex, è il 28 per cento delle aggressioni. Donne vittime di atti persecutori e abusi di ogni tipo: psicologici, fisici, sessuali. Fino al femminicidio.

L'ultimo report della Direzione centrale anticrimine della polizia racconta i numeri del dolore, ma anche del possibile riscatto e della speranza. Sempre più donne provano a fermare la violenza. Quest'anno, sono le siciliane in prima linea nelle denunce: 172 ogni centomila abitanti donne. Poi ci sono le donne campane (152 ogni centomila abitanti), le donne lombarde (132), del Lazio (124) e del Veneto (112). "Sono numeri che indicano la gravità del fenomeno - dice il prefetto Francesco Messina, il direttore centrale anticrimine - C'è ancora tanto da fare. E la sfida contro tutta questa violenza si gioca esclusivamente sul campo della prevenzione".

Ieri, il presidente del Consiglio Mario Draghi ha ribadito che "la tutela delle donne è una priorità assoluta per il governo, che intende affrontare l'odioso problema della violenza di genere in tutti i suoi aspetti, dalla prevenzione al sostegno alle vittime".

I numeri drammatici su cui si fonda l'analisi della Direzione centrale anticrimine ribadiscono che l'emergenza non è mai finita, i nomi delle vittime - spesso giovanissime - raccontano di storie al limite. Magari denunciate, ma il sistema non ha saputo fermare la violenza. Nel 36 per cento dei casi, l'autore del femminicidio è il marito o il convivente. Un altro 36 per cento annovera fra gli assassini ex mariti o conviventi. Il 20 per cento sono fidanzati o ex. Nel 40 per cento di questi drammatici epiloghi, la vittima lascia figli piccoli. E in un caso su due è stata utilizzata un'arma da taglio per il femminicidio.

Un dolore senza fine, rinnovato in questi ultimi giorni. Sono 109 le donne uccise nel 2021, il 40 per cento di tutti gli omicidi commessi nel Paese. La Direzione della polizia criminale spiega che 93 femminicidi sono avvenuti in ambito familiare, 63 donne sono state uccise dal partner o dall'ex. La violenza nei confronti della donne cresce, dell'8 per cento. Nello stesso periodo dell'anno scorso, i femminicidi erano stati 101.

"La sfida contro tutta questa violenza si gioca sul campo della prevenzione", ribadisce il prefetto Messina. Uno strumento che ha dato risultati importanti su questo versante è l'ammonimento da parte dei questori: "È una misura di prevenzione che nasce con lo scopo di garantire alla vittima una tutela rapida e anticipata rispetto al procedimento penale. Uno strumento a cui la vittima può accedere facilmente". C'è un dato importante che emerge dall'ultimo report della "Dac", elaborato dal servizio centrale anticrimine in occasione della giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne, che si celebra il 25 novembre: "Dopo l'irrogazione dell'ammonimento, il numero dei soggetti segnalato all'autorità giudiziaria è inferiore al 10 per cento". Un dato che indica una possibile strada da seguire per arginare il fenomeno. Gli ammoniti sono soprattutto coniugi, fidanzati, conviventi o ex nel 69 per cento dei casi.

Draghi annuncia "nuove risorse per aiutare le donne che subiscono abusi domestici, per accompagnarle nel percorso di uscita dalla violenza, per favorirne l'indipendenza economica". La strada della prevenzione si intreccia con l'obiettivo di fare sempre più rete. In questi mesi, è stata implementata la banca dati "Scudo". Spiega il capo della Dac: "Ogni pattuglia di polizia o carabinieri che si trova davanti a una donna in situazione di disagio per una lite con il compagno deve compilare una scheda all'interno di un grande sistema informatico". Ci sono già oltre 60 mila segnalazioni. Se domani dovesse accadere un altro evento riguardante quella donna, il sistema lo segnalerebbe subito. E, poi, si sta intensificando l'attenzione sugli uomini che maltrattano: "A Milano - dice il prefetto Messina - è stato sperimentato con successo il protocollo Zeus: quando l'uomo viene ammonito dal questore, è invitato a fare un percorso trattamentale. Nel 90 per cento dei casi non molestano più le donne".

Ma l'emergenza continua a crescere. I dati del numero antiviolenza 1522 dicono che nel 2020 c'è stato il 79,5 per cento di chiamate in più rispetto all'anno precedente. Il boom si è avuto in piena emergenza Covid. Oggi, da Catania, la polizia lancia la nuova campagna contro la violenza di genere, con l'hashtag "Aiutiamo le donne a difendersi". Al Teatro Bellini ci sarà anche la ministra dell'Interno Luciana Lamorgese. Obiettivo: "Convincere ogni singola vittima, oggetto di violenza, ad uscire dal silenzio", è il messaggio del capo della polizia Lamberto Giannini.

Violenza sulle donne, fondi annuali da 30 milioni

Trenta milioni all'anno e un piano strategico triennale che diventa strutturale. È l'impegno del governo annunciato in vista della giornata, giovedì 25 novembre, contro la violenza sulle donne. «La tutela delle donne è una priorità assoluta per il governo, che intende affrontare l'odioso problema della violenza di genere in tutti i suoi aspetti, dalla prevenzione al sostegno alle vittime», sottolinea il presidente del Consiglio, Mario Draghi. «Il governo c'è nel fare tutto quello che è possibile per dare pieno compimento a questa urgenza del Paese», assicura la ministra per le Pari opportunità, Elena Bonetti. Il piano strategico finanziato con trenta milioni all'anno per tre anni, è distinto in assi: prevenzione, protezione e sostegno, perseguire e punire, assistenza e promozione. «L'obiettivo — spiega la nota del presidente Draghi — è accompagnare le donne nel percorso di uscita dalla violenza e favorirne l'indipendenza economica». Il piano

prevede il coinvolgimento di enti locali, parti sociali, centri antiviolenza e forze dell'ordine, che, attraverso una regia condivisa, governino i processi. In vista del 25 novembre, la ministra per il Sud, Mara Carfagna, ha inoltre annunciato un bando che stanziava 250 milioni di euro per la valorizzazione dei beni confiscati alla mafia: risorse maggiori saranno assegnate ai Comuni che li destineranno ad attività «contro la violenza sulle donne». Il bando sarà pubblicato oggi.

Adriana Logrosino

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Solo il 2% dei fondi 2020 è arrivato a centri antiviolenza e case rifugio

di Redazione

Non è bastata la pandemia a far cambiare rotta alla politica e alle amministrazioni locali nel contrasto alla violenza di genere. Tempi lunghissimi per l'erogazione delle risorse, impedimenti burocratici e mancanza di interventi strutturali che incidano sulle cause della violenza. Questa la fotografia scattata da ActionAid con il report "Cronache di un'occasione mancata" per il 2021 sulle politiche e sul sistema antiviolenza in Italia attraverso il monitoraggio e l'analisi dei fondi statali previsti dalla legge 119/2013 (legge sul femminicidio)

Non è bastata la pandemia a far cambiare rotta alla politica e alle amministrazioni locali nel contrasto alla violenza di genere. Tempi lunghissimi

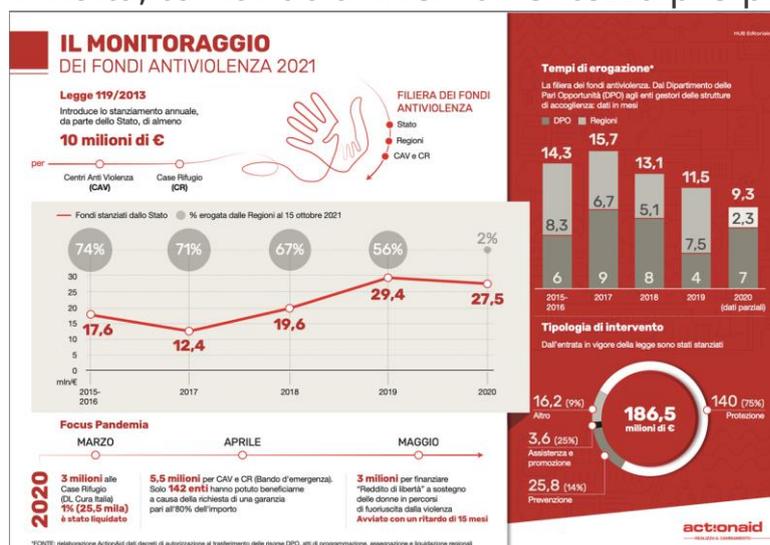
per l'erogazione delle risorse, impedimenti burocratici e mancanza di interventi strutturali che incidano sulle cause della violenza. Questa la fotografia scattata da [ActionAid](#) con il report **"Cronache di un'occasione mancata"** per il 2021 sulle politiche e sul sistema antiviolenza in Italia attraverso il monitoraggio e l'analisi dei fondi statali previsti dalla legge 119/2013 (legge sul femminicidio). A dispetto delle misure straordinarie decise dal Governo nel 2020 per l'allarme della crescita delle richieste di aiuto, ad essere oggi effettiva è solo una minima parte delle risorse extra e dei nuovi strumenti per far fronte alle esigenze delle donne che hanno subito violenza durante la pandemia. Come nel caso dei 3 milioni del DL Cura Italia di marzo 2020 per le spese di sanificazione, acquisto mascherine e gel disinfettante delle Case Rifugio: ad oggi solo l'1%, circa 25mila euro, sono arrivati a destinazione. Ma non solo, i tempi di erogazione delle risorse stanziare nel 2020 per il funzionamento ordinario dei CAV e delle Case Rifugio sono tornati ad allungarsi: sono serviti in media 7 mesi per trasferire le risorse dal Dipartimento Pari Opportunità alle Regioni, che, ad oggi, risultano aver erogato solo il 2% dei fondi complessivi, e in sole due regioni, la Liguria e l'Umbria. Il nuovo Piano Antiviolenza 2021-2023, lanciato in questi giorni, con un ritardo di quasi un anno, non è accompagnato da un piano operativo che rende chiare e verificabili le azioni da realizzare e in che tempi.

"La politica è fatta di scelte e di priorità, ma anche di tempi, che dettano l'agenda quotidiana degli apparati burocratici che gestiscono i programmi e le risorse antiviolenza. Quest'anno i dati del monitoraggio delineano uno scenario in larga parte desolante. Le continue uccisioni di donne per mano maschile che si registrano in Italia dimostrano che serve un cambio di paradigma. Non bastano le buone intenzioni, è necessario assicurare che misure di prevenzione, protezione e contrasto alla violenza maschile sulle donne siano incluse nelle principali norme, riforme e decisioni di spesa che regolano la vita del Paese. E invece le politiche antiviolenza continuano ad essere isolate, frammentarie. Lo vediamo anche nel PNRR, dove i grandi assenti sono la prevenzione e il contrasto alla violenza contro le donne" **spiega Katia Scannavini, Vice Segretaria Generale ActionAid.**

Pandemia e violenza contro le donne: lontane dagli occhi, lontane dal cuore. Ad aprile 2020 il Governo e il Parlamento con la Commissione Femminicidio si sono attivati per rispondere ai nuovi bisogni dei CAV e delle CR dettati dall'emergenza sanitaria. Uno sforzo che ha introdotto risorse aggiuntive e nuovi strumenti per dare supporto alle donne in stato di maggiore vulnerabilità. A più di un anno e mezzo di distanza si sono però accumulati ritardi e il carattere di urgenza e massima attenzione di questi provvedimenti è svanito. Nel dettaglio, oltre ai 10 milioni di euro – relativi ai fondi 2019 già a

bilancio – sbloccati con procedura accelerata ad aprile 2020, altri 3 milioni sono stati stanziati dal DL Cura Italia nel marzo 2020 per le spese straordinarie delle case rifugio, ma solo l'1% è stato liquidato; il 29 aprile 2020 è stato emanato un bando d'emergenza rivolto a CAV e CR con un fondo di 5,5 milioni di euro, che, dai dati disponibili, ha permesso di erogare 300 contributi verso 142 enti gestori. Nonostante ciò, molti di essi non hanno potuto beneficiarne a causa della richiesta di una fideiussione, pari all'80% dell'importo, che alcune strutture, soprattutto le più piccole, non riescono ottenere dalle banche. Infine, a maggio 2020 è stato varato il Reddito di Libertà per sostenere le donne in percorsi di fuoriuscita dalla violenza. Una misura diventata effettivamente operativa solo l'8 novembre 2021 con la circolare dell'INPS che ne regola il funzionamento. A ciascuna donna potranno andare 400 euro mensili per un massimo di 12 mesi. Non un intervento strutturale, ma che dovrà essere rifinanziato in bilancio anno per anno.

I ritardi burocratici frenano l'arrivo delle risorse ordinarie. Al 15 ottobre 2021, le Regioni hanno erogato il 74% dei fondi nazionali antiviolenza delle annualità 2015-2016, il 71% per il 2017, il 67% per il 2018, il 56% per il 2019 e il 2% per l'annualità 2020. Nessuna risorsa è ancora stata trasferita dal Dipartimento Pari Opportunità per il 2021. Rispetto a quanto stabilito dalla legge del 2013, ovvero l'obbligo di destinare almeno 10 milioni all'anno per i Centri Antiviolenza e le Case rifugio, solo dal 2017 si è registrato un cambio di rotta, con un notevole incremento di risorse che ha portato a stanziare 20 milioni nel 2019 e 19 milioni di euro nel 2020. Segnali positivi che non si accompagnano a uno snellimento dei tempi e delle vie burocratiche. Solo per i fondi 2019 si è ottenuto un balzo in avanti per la procedura accelerata richiesta durante la prima fase dell'emergenza sanitaria: le risorse dal DPO sono arrivate in soli 4 mesi alle Regioni, dimezzando del 50% la tempistica registrata l'anno precedente. Passata la pressione mediatica sul tema violenza, la tempestività della politica e della Pubblica Amministrazione è drasticamente diminuita, tornando ai livelli di lentezza pre-pandemia.



Per ultima viene la prevenzione. L'analisi dell'utilizzo dei fondi stanziati dall'entrata in vigore nel 2013 della legge sul femminicidio per i rispettivi Piani Antiviolenza evidenzia uno sbilanciamento netto per le azioni volte alla presa in carico delle donne che subiscono violenza, quelle della Protezione. Effetto della mancanza di una visione politica capace di incidere sulla prevenzione della violenza maschile contro le donne in Italia. Su 186,5 milioni di euro totali, il DPO ha destinato circa 140 milioni - il 75% delle risorse - all'asse Protezione mentre per la Prevenzione sono stati allocati circa 25,8 milioni di euro, il 14%. In dettaglio, solo 19 milioni di euro per prevenzione primaria - realizzazione di programmi educativi nelle scuole e di azioni di sensibilizzazione rivolte all'intera popolazione. Altri 3,5 milioni di euro per quella secondaria, cioè attività di formazione delle forze di polizia che entrano in contatto con donne che hanno subito violenza. Infine, 3,2 milioni di euro per la cosiddetta terziaria, vale a dire per programmi per uomini autori di violenza.

Sparita la lotta alla violenza dal PNRR. Nella prima versione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) la violenza contro le donne era esplicitamente riconosciuta essere uno ostacolo alla piena partecipazione femminile alla vita sociale, economica e politica del Paese. Era prevista comunque una sola azione rivolta alle donne che hanno subito violenza, cioè l'accesso al credito per la creazione di imprese. Una misura limitata poi scomparsa nella versione definitiva del PNRR, che è stata invece finanziata con risorse del DPO. La prevenzione e il contrasto alla violenza contro le donne sono esclusi anche dalla Strategia nazionale per la parità di genere 2021-2026 che rimanda questi temi al Piano strategico antiviolenza 2021-2023. Il Governo ha preferito dedicare così due documenti strategici distinti e separati rispetto al PNRR. Si tratta di una decisione che confina i diritti delle donne, compreso quello di vivere una vita senza violenza, a politiche e azioni non integrate alle strategie e alle programmazioni economiche, sociali e culturali che regolano la vita del Paese.

Scopri tutti i dati regione per regione su <https://closed4women.it/fondi-antiviolenza/dashboard>



BASTA 'MANEL', NON PIÙ CONVEGNI E TV CON SOLI UOMINI, FIRMATO MEMORANDUM PER PARITÀ

L'Italia è indietro sulla parità di genere rispetto agli altri grandi paesi europei.

Secondo un'indagine dell'Istituto Demopolis, per l'81% dei cittadini italiani è un tema importante, ma solo il 25% ritiene che sia stata raggiunta la parità di genere nel nostro Paese.

Da qui l'idea di dire basta ai Basta con i "manel": convegni, commissioni, comitati, dibattiti, trasmissioni tv dove solo uomini sono invitati a parlare, dove solo un genere è rappresentato.

"I dibattiti pubblici di soli uomini sono più poveri, portano un'idea in meno", ha sottolineato la ministra del Sud, Mara Carfagna, nel corso di dibattito, organizzato in occasione della Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne, nel quale Rai Radio1, con la Rappresentanza in Italia della Commissione europea, ha presentato il Memorandum d'Intesa "No Women No Panel - Senza Donne Non Se Ne Parla" per una rappresentazione paritaria ed equilibrata nelle attività di comunicazione. Molte le istituzioni coinvolte, che hanno aderito contribuendo anche alla stesura del documento, che ha richiesto un anno di lavoro. Fra queste il Capo dello Stato Sergio Mattarella, che ha inviato per l'occasione una medaglia di grande formato della Presidenza della Repubblica. "Andiamo avanti - ha affermato la direttrice di Radio Uno e Gr Simona Sala - perché questa idea di apertura venga applicata sempre più, in modo tale che ogni volta che si organizza un evento, un convegno, una task force si tenga conto della rappresentanza di genere".

L'evento è servito anche a ricordare le misure che il governo ha messo in campo per accelerare il contrasto alla violenza contro le donne. Tra queste anche la scorta per le vittime di violenza che hanno denunciato e la possibilità di avvalersi di risorse europee per rafforzare strumenti tecnologici innovativi per la protezione delle donne, a integrazione di quelli già esistenti, come il braccialetto elettronico. Interventi elencati dalla ministra del Sud Mara Carfagna, insieme ad "una premialità per quei comuni che doneranno i luoghi confiscati alla mafia per destinarli a centri per la protezione delle donne", sulla base di un bando pubblico che stanziava 250 milioni di euro.

Le due ministre sono intervenute al convegno nel quale Rai Radio1, con la Rappresentanza in Italia della Commissione europea, ha presentato il Memorandum d'Intesa "No Women No Panel - Senza Donne Non Se Ne Parla" per una rappresentazione paritaria ed equilibrata nelle attività di comunicazione.

Oggi al via il Runts, Registro Unico Nazionale del Terzo Settore

*Che cosa cambierà per l'Uisp? Quali prospettive si apriranno? Quali saranno i nuovi adempimenti?
Risponde E. Francini*

È stato pubblicato sul sito del ministero del Lavoro e delle Politiche sociali il **Decreto n. 561 del 26/10/2021** che definisce le tempistiche dei diversi adempimenti connessi con il **funzionamento del Registro Unico Nazionale del Terzo Settore**.

Che cosa cambierà? Quali sono le nuove prospettive per l'Uisp? Lo abbiamo chiesto ad **Enrica Francini, responsabile Dipartimento Sostenibilità e risorse, bilancio e servizi Uisp nazionale**: "A partire **da martedì 23 novembre sarà operativo il Registro Unico Nazionale del Terzo Settore**, ormai noto con l'acronimo di Runts: inizierà così il processo di traslazione automatica delle associazioni di promozione sociale e delle organizzazioni di volontariato iscritte nei rispettivi registri nazionali, regionali o provinciali. Contemporaneamente avrà inizio la possibilità di iscriversi per gli enti di nuova costituzione e per quelli non iscritti ad alcuno dei registri menzionati. Si tratta di una **tappa da tempo auspicata** e fondamentale nel percorso di piena attuazione della riforma legislativa del terzo settore, che avvia una nuova fase per decine e decine di migliaia di enti non profit".

"Il Runts rappresenta un sistema pubblicistico unico a livello nazionale, che introduce **regole uniformi e supera approcci e interpretazioni non sempre omogenei fra regione e regione**. Un registro che consente al terzo settore italiano di avere un luogo comune, pubblico, trasparente e accessibile a tutti, che raccoglierà atti, dati e informazioni e che identificherà giuridicamente tutti gli enti accomunati dallo **svolgimento di attività, senza scopo di lucro, di interesse generale** per il perseguimento di finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale".

"L'iscrizione al Runts sarà necessaria per mantenere o ottenere la qualifica di ETS -Ente del terzo settore e consentirà di fruire di **specifici ed importanti benefici**, non solo fiscali e di accedere alla ripartizione del 5 per mille. Inoltre consentirà di accedere alle opportunità di finanziamenti pubblici, agli istituti della coprogrammazione e coprogettazione, ai percorsi da condividere con la pubblica amministrazione, anche per intercettare nuove forme di sostegno finanziario".

"**La Uisp guarda al Runts come ad una sfida ed una importante opportunità da cogliere**, non come ad un ennesimo adempimento. Un sistema basato sulla premialità, che ha lo scopo di accrescere la trasparenza e l'accountability degli enti nei confronti del corpo associativo, dei cittadini, di tutti i portatori di interesse. Per la Uisp, associazione di promozione sociale e sportiva, che vuole cogliere **l'ulteriore prerogativa di Rete associativa nazionale**, si è aperta una nuova stagione di grandi responsabilità e opportunità. Sin dall'inizio del percorso della riforma, abbiamo lavorato molto sull'informazione e sulla formazione dei nostri soci ed operatori, nel rapporto tra Comitati regionali, territoriali, associazioni e società sportive dilettantistiche".

"Si apre una fase delicata che ci vedrà sempre più impegnati come rete associativa nazionale a svolgere la nostra missione di **coordinare, tutelare, rappresentare e supportare** tutte quelle nostre realtà affiliate che, svolgendo attività di promozione sportiva e sociale si dovranno confrontare con il Runts, per cogliere tutte le opportunità che le previsioni del Codice del Terzo settore offre loro".

"Gli enti iscritti al registro avranno pertanto un ruolo fondamentale nel prossimo futuro **potendo cogliendo anche le occasioni offerte dal PNRR**. Alcune delle sei missioni del piano avranno

infatti assoluta necessità del terzo settore, a partire dai tre assi strategici dell'**inclusione sociale, della transizione ecologica, della digitalizzazione e innovazione**, che si sposano appieno con i valori e gli obiettivi e le piste di lavoro su cui l'Uisp è impegnata in questo nuovo mandato associativo".

"Un avvio, quello del Runts - **conclude Enrica Francini** - che non è assolutamente da guardare come un censimento anagrafico degli enti, bensì come una **vera rivoluzione culturale del non profit** che con questo strumento ha l'opportunità di essere pieno protagonista nel nuovo modello di sviluppo economico e sociale del nostro Paese, nel momento di ripartenza del post emergenza sanitaria."

All'interno della **Circolare n. 21/2021-2022 – La calendarizzazione del Registro Unico Nazionale del Terzo Settore ("RUNTS")** disponibile e scaricabile sulla piattaforma 'Servizi per le associazioni e le società sportive dell'[Area Riservata web Uisp 2.0](#) sezione Circolari' a cui possono accedere gratuitamente i dirigenti dei sodalizi affiliati e alla cui lettura integrale si rimanda, **vengono approfonditi i seguenti aspetti:**

- Quali tempistiche?
- Posso ancora iscrivermi nel registro delle APS o delle ODV tenuti dalla Regione?
- Posso iscrivermi nell'anagrafe delle ONLUS?
- Cosa devo fare se sono una ONLUS?
- La nostra associazione sportiva dilettantistica ha anche il riconoscimento come associazione di promozione sociale: cosa dobbiamo fare?



Sport, terzo settore, Fondazioni bancarie: il webinar Uisp e Acri

Ecco il report dell'incontro: hanno partecipato G.Righetti, T.Pesce, S.Farina e oltre ottanta dirigenti Uisp

Come le Fondazioni bancarie possono interagire con lo sport sociale e per tutti del territorio? Come la rete associativa Uisp può favorire questo incontro? Per rispondere a queste domande e per favorire una mutua conoscenza, l'Uisp ha organizzato un webinar nazionale con Acri, al quale hanno partecipato circa ottanta dirigenti dell'associazione di promozione sociale e sportiva, in rappresentanza di tutte le regioni italiane.

Il webinar, al quale ha partecipato **Giorgio Righetti, direttore generale Acri**-Associazione di Fondazioni e di Casse di Risparmio, si è tenuto nel pomeriggio di mercoledì 17 novembre ed è stato coordinato da **Salvatore Farina, responsabile Politiche per la Progettazione Uisp**, che ha sottolineato il bisogno per l'associazione di interloquire con il mondo delle Fondazioni.

"**Il punto di incontro tra Uisp e Fondazioni bancarie è il territorio**, vero baricentro per far ripartire l'intero Paese e per creare coesione sociale", ha detto **Tiziano Pesce, presidente nazionale Uisp** in apertura. "L'Uisp è impegnata ad ogni livello, nel lavoro di implementazione e sostegno della propria rete associativa – ha proseguito Pesce – l'obiettivo è quello di fornire strumenti, servizi e occasioni di reperimento risorse per fare dello sport di base uno dei più importanti volani per la ripresa e la ripartenza dell'intero Paese. La riforma del terzo settore è un'importante occasione per esprimere la soggettività associativa dell'Uisp e per affermare il valore sociale dello sport, negli ambiti della salute, dell'inclusione, dei diritti, dell'educazione, della parità di

genere, della sostenibilità ambientale. **Le nostre coordinate sono sussidiarietà, uguaglianza e coprogettazione**, ovvero un mix tra l'articolo 118 e l'articolo 3 della Costituzione”.

Giorgio Righetti, direttore generale di Acri, che quest'anno celebra il proprio trentennale, ha ripercorso le tappe fondamentali del consolidamento legislativo delle Fondazioni bancarie nel nostro Paese. Un modello che trae fondamento dalle elaborazioni di Lester M. Salamon, fondatore del Center for Civil Society Studies della Johns Hopkins University di Baltimore (Usa), che attraverso i suoi studi ha suggerito che **tra pubblico e privato esiste una terza via**, caratterizzata da un'ampia collaborazione tra governo, settore non profit e imprese. In mancanza di un termine specifico, Salamon chiamava 'sussidiarietà' quel rapporto di partnership e complementarità fra settore pubblico, privato e non profitti”.

“Le Fondazioni bancarie nascono all'inizio degli anni '90 – ha proseguito Righetti – e per legge non possono erogare fondi a soggetti profit. Per questo abbiamo come partner soprattutto Enti Locali ed Enti di terzo settore. **La comunità territoriale è il baricentro del sistema**, attraverso i suoi rappresentanti entra nell'indirizzo delle Fondazioni perché conosce le esigenze del territorio ed allo stesso tempo ha le necessarie competenze e sensibilità. Questi sono i presupposti che hanno consentito la gemmazione di Fondazione con il Sud, che sostiene progetti sociali attraverso la gestione di bandi nel Meridione. Per questo **il terzo settore è tra i soggetti ideali nell'interazione con le Fondazioni bancarie**, perché ha forte radicamento e diffusione territoriale. E, attraverso lo sport, entra nel cuore dei bisogni delle comunità”.

Nel corso dell'incontro sono intervenuti diversi dirigenti territoriali Uisp che hanno rappresentato esperienze e buone pratiche di collaborazione con le Fondazioni bancarie sul territorio. (I.M.)



Come accedere alla piattaforma del registro unico nazionale del Terzo settore?

Una breve panoramica sugli strumenti di comunicazione digitale che le organizzazioni dovranno utilizzare per accedere al sistema e comunicare con gli Uffici e su alcune funzioni del sistema

DI LARA ESPOSITO, 22 NOVEMBRE 2021

Dal 24 novembre 2021 le organizzazioni non profit in possesso dei requisiti per diventare ente del Terzo settore possono inoltrare domanda di iscrizione al registro unico nazionale del Terzo settore (Runts). Dal giorno prima, inoltre, gli uffici regionali avvieranno le procedure per la trasmigrazione dei dati di organizzazioni di volontariato (Odv) e associazioni di promozione sociale (Aps).

Come si potrà accedere alla piattaforma?

La piattaforma del Runts sarà disponibile dal sito del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali oppure dal sito servizi.lavoro.gov.it.

Le organizzazioni dovranno dotarsi di alcuni strumenti di comunicazione digitali imprescindibili per la gestione delle pratiche: **Spid (sistema pubblico di identità digitale)** o **carta d'identità elettronica (Cie)** per l'accesso; **Pec (posta elettronica certificata)** e la **firma digitale (modalità cades)** per la gestione dei documenti richiesti.

Sarà infatti lo Spid la chiave di accesso per gli enti alla piattaforma o in alternativa la carta di identità elettronica (Cie) del dichiarante. Nello specifico **potranno accedere alla piattaforma per le richieste di iscrizione solo il legale rappresentante dell'organizzazione o quello della rete associativa di appartenenza. Nei casi di iscrizione con richiesta contestuale di personalità giuridica, invece, dovrà autenticarsi e depositare gli atti il notaio che segue la pratica.**

La **Pec**, invece, servirà per **ricevere e inoltrare specifiche comunicazioni all'Ufficio**, il quale comunicherà con l'organizzazione anche attraverso notifiche all'interno della piattaforma.

La firma dei documenti (che dovranno essere sempre inviati in formato pdf/a), infine, dovrà avvenire attraverso la **firma digitale (modalità cades**, con la quale i file vengono salvati con l'estensione p7m) appartenente al referente che ha inoltrato la richiesta di iscrizione, riconducibile tramite codice fiscale. È importante inviare il file senza modificarne il nome.

Per fare un esempio. L'ente che vuole iscriversi al Runts accede tramite Spid o Cie al sistema, compila i campi obbligatori richiesti e carica i documenti richiesti in formato pdf/a (ad esempio lo statuto). A questo punto il sistema invia una ricevuta in pdf che l'ente dovrà firmare digitalmente (cades) e inviare nuovamente all'ufficio. Al termine, l'ente riceve una pec di conferma dell'avvenuta ricezione.

Alcune indicazioni sulla piattaforma
L'organizzazione potrà sempre accedere all'**elenco delle proprie pratiche e a quelle ancora in bozza**. La piattaforma è in **lingua italiana e tedesca**. Il sistema presenta anche una sezione "**Supporto**", con una serie di faq in aggiornamento sul suo funzionamento navigabili sia tramite ricerca che attraverso un apposito menù laterale e una "**E-learning**" (in fase di elaborazione) con una serie di video tutorial da compilare. Presente anche un canale di comunicazione privilegiato con l'Urp del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali "**Contattaci**".



Registro unico, ecco cosa cambia per gli enti del Terzo settore

di Antonio Fici

27 ottobre 2021

Oggi entra in vigore il Runts. Breve vademecum in nove punti: dalla trasmigrazione ai termini per l'adeguamento degli statuti

[Con il decreto direttoriale n. 561 del 26 ottobre 2021 è stata individuata come data di avvio del RUNTS il 23 novembre 2021. Questo articolo del \[professor Antonio Fici, direttore scientifico di Terzjus\]\(#\) analizza in breve cosa accadrà e cosa cambierà per gli enti del Terzo settore a partire da quel termine.](#)

Com'è noto, l'art. 30, d.m. 106/2020, demandava ad un decreto direttoriale la fissazione del termine a decorrere dal quale sarebbe diventato operativo il RUNTS. Ebbene, con decreto del Direttore Generale competente, dott.

Alessandro Lombardi, n. 561 del 26 ottobre 2021, pubblicato oggi nel sito del Ministero del lavoro, tale termine è stato individuato nel **23 novembre 2021**.

Si tratta di un atto di notevole importanza per il Terzo settore e la sua nuova legislazione. Proprio per questo, infatti, tanto atteso. Uno dei due tasselli ancora mancanti ai fini della completa attuazione della riforma del 2017. Partito il RUNTS, dovrà attendersi soltanto l'autorizzazione europea alle norme fiscali.

Che cosa succederà dunque a partire dal 23 novembre 2021?

Proviamo qui a fare una breve rappresentazione "a caldo" di ciò che attende il Terzo settore a partire da quella data:

1) Innanzitutto, **dal prossimo 23 novembre avrà inizio il procedimento di "trasmigrazione"** di ODV e APS dai "vecchi" registri di settore (di cui rispettivamente alle leggi 266/1991 e 383/2000) al RUNTS, procedimento che è finalizzato all'iscrizione di questi enti nel nuovo Registro unico senza necessità di loro istanza e senza soluzione di continuità con la loro precedente iscrizione nel "vecchi" registri di settore. Tale procedimento interesserà esclusivamente le ODV e le APS che risulteranno iscritte in quei registri al 22 novembre 2021 e per cui non siano in corso procedimenti di cancellazione (art. 31, comma 1, d.m. 106/2020, e art. unico, comma 1, decr. direttoriale n. 561/2021).

2) Quanto alle ODV ed APS che presenteranno domanda di iscrizione nei "vecchi" registri di ODV ed APS prima del 22 novembre 2021 (incluso) e il cui procedimento di iscrizione non si sia concluso entro il 23 novembre, la trasmigrazione opererà successivamente alla conclusione del procedimento, ovviamente in caso di suo esito positivo (art. 31, comma 2, d.m. 106/2020). Parimenti, trasmigreranno in questo modo nel RUNTS quelle ODV ed APS per cui siano ancora in corso al 22 novembre procedimenti di cancellazione che, chiaramente, si concludano in senso positivo per l'ente (cioè senza che ne sia disposta la cancellazione).

3) **Dal 23 novembre 2021 non sarà possibile più fare domanda di iscrizione nei registri di ODV e APS** istituiti ai sensi delle leggi 266/1991 e 383/2000, **né all'anagrafe delle ONLUS** istituita ai sensi del d.lgs. 460/1997 (art. 38, commi 2 e 3, d.m. 106/2020, e art. unico, comma 4, decr. direttoriale n. 561/2021). I registri e i relativi Uffici rimarranno in piedi soltanto per gestire i procedimenti

di iscrizione e cancellazione non ancora conclusi, e fino alla conclusione dei medesimi.

4) Il procedimento di trasmigrazione che è destinato ad avviarsi il prossimo 23 novembre si articolerà in più fasi: la prima, quella del **trasferimento dei dati e degli atti** dai “vecchi” registri di settore al “nuovo” Registro, dovrà concludersi entro 90 giorni dal 23 novembre 2021, ovvero, come il decreto direttoriale già calcola, **entro il 21 febbraio 2022**. Questo termine riguarda gli Uffici regionali e provinciali autonomi che gestiscono i registri regionali e provinciali autonomi di ODV e APS (art. unico, comma 2, decr. direttoriale n. 561/2021). Un termine diverso, ovvero il 23 dicembre 2021, vale invece per il Ministero del lavoro con riferimento al trasferimento al RUNTS dei dati del Registro nazionale delle APS (ma anche per il Ministero il termine finale per completare il trasferimento degli atti al RUNTS sarà il 21 febbraio 2022) (art. unico, comma 3, decr. direttoriale n. 561/2021).

5) La seconda fase del procedimento di trasmigrazione avrà come termine iniziale quello di scadenza del trasferimento dei dati e degli atti, ovvero il 21 febbraio 2022. È una fase che può avere la **durata massima di 180 giorni**, entro i quali l'Ufficio del RUNTS competente sarà chiamato a verificare la sussistenza dei requisiti per l'iscrizione degli enti nel RUNTS. La trasmigrazione, infatti, è sì un procedimento che si avvia d'ufficio, ma non per questo conduce all'iscrizione “in automatico” degli enti in esso coinvolti. Per l'iscrizione degli enti trasmigranti nel RUNTS sarà infatti pur sempre necessario accertare il possesso dei requisiti a tal fine necessari. Ebbene, questo accertamento dovrà essere compiuto, come ribadisce il comma 4 dell'art. unico del decreto direttoriale che si commenta, entro 180 giorni decorrenti dal 21 febbraio 2022, e dunque **approssimativamente entro il 21 agosto 2022**. Se l'Ufficio non si pronuncia espressamente entro questa data, opera il meccanismo del silenzio assenso.

6) **Il termine di 180 giorni di cui sopra potrà tuttavia essere sospeso** in tutti i casi previsti dal d.m. 106/2020, ovvero in presenza di informazioni incomplete o di motivi ostativi all'iscrizione nel RUNTS. In tal caso il procedimento potrà prolungarsi, ma potrà ancora chiudersi positivamente con l'iscrizione dell'ente nel RUNTS qualora le informazioni siano fornite o i motivi ostativi all'iscrizione vengano superati (ad esempio, modificando gli statuti o accettando di essere iscritti in una diversa sezione del RUNTS).

7) Com'è noto, l'art. 101, comma 2, del Codice del terzo settore, nella sua ultima formulazione (successiva all'art. 66, comma 1, d.l. 31 maggio 2021, n. 77), consente agli ETS costituiti prima del 3 agosto 2017 di **adeguare i propri statuti alla riforma entro il 31 maggio 2022**. Ebbene, poiché la verifica di conformità da parte degli Uffici del RUNTS dovrà avere inizio il 21 febbraio

2022 e chiudersi entro (più o meno) il 21 agosto 2020 (salva sospensione dei termini), potrà capitare che siano sottoposti a controllo preventivo prima del 31 maggio 2022 enti che non abbiano ancora conformato i propri statuti alla nuova disciplina. È necessario allora sottolineare che questi enti dovranno adeguarsi nel termine stabilito dall'Ufficio del RUNTS sulla base delle indicazioni del d.m. 106/2020, anche qualora questo termine fosse, per avventura, antecedente al 31 maggio 2022.

8) A decorrere dal 24 novembre 2021 sarà possibile formulare domanda d'iscrizione al RUNTS (art. 38, comma 1, d.m. 106/2020, art. unico, comma 6, decr. direttoriale n. 561/2021). La procedura d'iscrizione su domanda riguarda soltanto gli enti non coinvolti nel procedimento di trasmigrazione e gli enti che non siano iscritti nell'anagrafe delle ONLUS. **Il 24 novembre 2021 sarà inoltre possibile la formulazione d'istanze di iscrizione da parte dei Notai ai sensi degli articoli 16 e ss., d.m. 106/2020.**

9) Le ONLUS iscritte alla relativa Anagrafe al 22 novembre 2021 accederanno al RUNTS non già per trasmigrazione né mediante una nuova iscrizione come tutti gli altri enti, bensì secondo una particolare procedura regolata dall'art. 34, d.m. 106/2020. Essa prevede l'intervento nella fase iniziale dell'Agenzia delle entrate, che dovrà comunicare al RUNTS i dati degli enti iscritti all'Anagrafe secondo modalità specifiche concordate col Ministero del lavoro. Il decreto direttoriale rinvia ad una successiva comunicazione per l'individuazione di queste modalità (art. unico, comma 7, decr. direttoriale n. 561/2021). **Sarà necessario dunque attendere questa comunicazione** per conoscere il termine a partire dal quale le ONLUS potranno fare domanda di iscrizione al RUNTS. Il termine entro cui ciò dovrà avvenire è invece già da tempo noto e coincide con il 31 marzo del periodo d'imposta successivo all'autorizzazione della Commissione europea di cui all'articolo 101, comma 10 (art. 34, comma 3, d.m. 106/2020).

i

Mondiali 2022: la FA afferma che è stato assicurato che gli appassionati di calcio LGBT+ saranno i benvenuti in Qatar

Il Qatar è stato indicato da Forbes come il secondo paese più pericoloso al mondo per i viaggiatori LGBT+ nel 2019

Di Sam Cunningham

La Football Association afferma che è stato assicurato che i fan della comunità [LGBT+](#) saranno i benvenuti a partecipare alla [Coppa del Mondo 2022](#) in Qatar.

L'omosessualità è illegale nello stato del Golfo e la punizione può includere la reclusione. Secondo la sharia, gli atti di omosessualità possono essere puniti anche con la fustigazione e la pena di morte.

Ma Mark Bullingham, amministratore delegato della FA che ha visitato il Qatar per comprendere meglio i problemi, insiste sul fatto che "sono state fornite quelle assicurazioni che le persone delle comunità LGBT+ potranno andare in Qatar e supportare la squadra [Inghilterra]".

Nel 2019, Forbes ha elencato il Qatar come il secondo posto più pericoloso al mondo per i viaggiatori LGBT+.

Bullingham ha aggiunto: "Abbiamo posto la domanda se tutti i nostri fan potranno venire, in particolare quelli della comunità LGBTQ, e abbiamo ricevuto la risposta inequivocabile che assolutamente tutti sono i benvenuti in Qatar".

Bullingham crede che viaggiare in Qatar lo abbia aiutato a capire meglio i progressi che il paese ha fatto, affermando che i diritti dei lavoratori migranti sono migliorati grazie al fatto che il Qatar ha vinto il diritto di ospitare la [Coppa del Mondo](#) nel 2010. [Il Guardian](#) ha riferito a febbraio che 6.500 migranti i lavoratori in Qatar erano morti da quando la Coppa del Mondo era stata assegnata nel 2010.

"Noi non siamo perfetti come paese e penso che dobbiamo stabilirlo presto quando parliamo di qualsiasi altro paese", ha detto Bullingham. "Faccio parte del gruppo di lavoro Uefa sui diritti umani e quindi sono stato in Qatar.

"Abbiamo incontrato i lavoratori migranti, abbiamo incontrato anche alcune associazioni di beneficenza.

"E penso che questo ci abbia aiutato a ottenere un po' di un quadro, ovvero crediamo che la legislazione che il Qatar ha introdotto negli ultimi anni sia stata un forte progresso da una base abbastanza bassa, con l'installazione del salario minimo e molti altri passaggi avanti nella legislazione.

"Ciò che è molto chiaro, tuttavia, è che la legislazione non viene applicata universalmente, e questo deve essere il prossimo passo, ed è qui che vediamo che i reali progressi arriveranno".

L'Essenziale



Martedì 23 Novembre 2021 Corriere della Sera

Milano-Cortina È nata la società per le Infrastrutture Un commissario seguirà le opere



«Con la firma al ministero per le Infrastrutture e la Mobilità sostenibile che sancisce la costituzione della società Infrastrutture Milano Cortina 2020-2026 S.p.a. entriamo in una fase cruciale per la realizzazione delle opere necessarie allo svolgimento delle Olimpiadi invernali. Ora dobbiamo correre e colmare i ritardi che si sono accumulati». Federico D'Inca (foto), ministro per i rapporti con il Parlamento è

ottimista: «È una novità positiva anche la decisione di nominare un commissario che dovrà seguire l'iter progettuale che riguarda le opere già finanziate. Abbiamo previsto un miliardo di euro per la realizzazione delle opere infrastrutturali, a cui si sono aggiunti 145 milioni di euro nella legge di bilancio 2021 e altri 324 milioni per gli anni 2022-2025».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Bayern Monaco taglia gli stipendi ai no vax, i giocatori vogliono fare causa al club

I giocatori non vaccinati del Bayern Monaco a cui è stato tagliato lo stipendio stanno pensando ad un'azione legale contro il club bavarese.

A cura di Vito Lamorte

Non è un periodo tranquillo per il Bayern Monaco. Il club bavarese sta una situazione di grande tensione a causa dei problemi legati ai calciatori non vaccinati in rosa e nei giorni scorsi ha deciso, dopo un'attenta riflessione, di tagliare i loro stipendi. Si tratta di Joshua Kimmich, Serge Gnabry, Jamal Musiala ed Eric Maxim Choupo-Moting: sono questi i calciatori interessati al provvedimento e che giovedì sono stati informati come i loro stipendi sarebbero stati tagliati per tutta la durata della quarantena, visto che i quattro sono in isolamento dopo essere venuti in contatto con una persona positiva.

Dall'inizio del novembre le società e le aziende in Germania, in base ad una legge del governo, possono anche non corrispondere lo stipendio ai dipendenti che, positivi al Covid oppure in isolamento cautelare/preventivo, hanno deciso di non vaccinarsi. In base a questa nuova regolamentazione chi non si è vaccinato per scelta è come se risultasse assente ingiustificato al lavoro e così si spiega così la sospensione degli compensi mensili fino al loro reintegro nel gruppo squadra.

Secondo quanto riportano i media tedeschi, i giocatori starebbero prendendo in considerazione l'idea un'azione legale contro il club bavarese perché sarebbero rimasti "molto sorpresi" da questo provvedimento e vorrebbero fare causa al Bayern per quello che sta accadendo.

All'interno dell'ambiente del club sei volte campione d'Europa ancora è chiaro perché il quintetto sia ancora così restio a vaccinarsi contro il Covid di fronte all'evidenza scientifica dei vaccini e non riescono a capire il loro scetticismo nei confronti della scienza. La frattura nello spogliatoio appare evidente ma lo è anche nella società tedesca: in Germania il 32% della popolazione non vuole ancora essere vaccinato. Numero altissimo.

Intanto Julian Nagelsmann ha chiesto di non sopravvalutare la situazione: "Non possiamo commettere l'errore di farci condizionare troppo dall'argomento ma sono sorpreso che siamo l'unica squadra in cui accade una cosa del genere". Lo stesso allenatore tedesco si è soffermato sulla situazione attuale all'interno del gruppo e la possibilità che possa creare difficoltà ("Non credo che ci saranno problemi") ma le parole di Thomas Müller ("Se tutti fossimo vaccinati mi sentirei un po' più tranquillo") spiegano bene qual è l'umore all'interno dello spogliatoio del Bayern. Non proprio una situazione semplice.

TODAY

Salute: dai trionfi al crollo psicologico, tennis sport tra più stressanti

Dai casi Osaka a quello di Fish, lo psichiatra spiega cosa accade nella testa dei campioni

Roma, 22 nov. (Adnkronos Salute) - Le lacrime di Matteo Berrettini che, infortunato, deve abbandonare il campo alle Atp Finals di Torino al suo esordio e deve rinunciare alla Coppa Davis, segna ancora un punto a favore dell'infausto destino dei tennisti che vivono a folle velocità le montagne russe dei trionfi e del crollo psicologico. "Certamente lo sport e l'attività fisica in generale giocano un ruolo positivo nel benessere mentale delle persone e possono rappresentare un veicolo di socializzazione. Ma quando lo sport diventa l'attività principale della vita, e soprattutto quando è individuale ed è portato avanti in solitudine, può invece incidere in senso negativo. In particolare, nel tennis si è spesso soli con se stessi, con i propri pensieri, con le proprie convinzioni ed emozioni, che possono cambiare nel tempo". Lo spiega all'Adnkronos Salute lo psichiatra Massimo Cozza, direttore del dipartimento di Salute mentale dell'Asl Roma 2.

Per il tennis, complice la pandemia Covid, il 2021 è stato l'anno che ha svelato la fragilità dei campioni. Naomi Osaka, già numero uno del ranking mondiale e con 4 tornei Slam già vinti a 24 anni, ha deciso di confessare a tutto il mondo la sua depressione abbandonando il Roland Garros e prendendosi una pausa.

Non è il primo caso. Mardy Fish, buon tennis statunitense, ha raccontato nel documentario 'Untold' l'ansia da prestazione che lo annichiliva quando era in campo. Nel 2012 abbandonò l'Us Open per il troppo stress. Anche l'esuberante australiano Nick Kyrgos ha parlato, in un'intervista al 'Daily Telegraph' di uno stato depressivo: "Non penso che la gente capisca quanto puoi sentirti solo nel tennis", ha confessato. Ma in passato altri 'big' hanno avuto momenti di crisi, Bjorn Borg ad esempio. O Andre Agassi che ha raccolto questi periodi più cupi in alcune pagine della sua autobiografia di grande successo 'Open'.

Chi non mastica il tennis si chiede: come può essere depresso un famoso tennista che guadagna cifre enormi? "In primo luogo, dobbiamo partire dal dato che a livello professionistico, in particolare ad alti livelli, il tennis può diventare uno sport stressante - osserva lo psichiatra - Si passa da una situazione di vita 'normale' al dover crescere in fretta senza poter maturare tutti passaggi dall'adolescenza al mondo degli adulti. La propria vita è in giro per il mondo, da un torneo all'altro, senza pausa. Senza poter mettere radici solide in una stessa abitazione, senza poter coltivare una rete territoriale e sociale stabile. Pensiamo alla sensazione positiva che si può riscontrare tornando nella propria casa rispetto a chi continuamente ritorna in alberghi, anche di extra lusso, ma che possono diventare una gabbia dorata".

"Vi è inoltre da aggiungere il dovere di parlare di parlare con i giornalisti, che di solito può rappresentare un positivo ritorno narcisistico, ma in una fase psicologica negativa - precisa Cozza - può alimentare un ulteriore stress. Peraltro, dal 2020, con la pandemia, la situazione è peggiorata, perché i tennisti, così come gli altri atleti professionistici, sono costretti a vivere in una bolla. Si è costantemente sottoposti alla pressione di dover vincere comunque, ad allenamenti continui e a una situazione senza alternative: si esce dal campo vittoriosi o perdenti. Una sfida continua, con il rischio di infortunio".

"In una situazione generale di solitudine - analizza ancora lo psichiatra - nella quale non è consentito mostrare debolezze e paure. Ci si trova da soli nel campo, contrariamente agli sport di squadra dove è possibile condividere la tensione con gli altri compagni di squadra. Basti pensare al calciatore che sbaglia il rigore, che comunque non rimane solo - rimarca lo specialista - E anche nella vita un tennista ad alto livello si può sentire solo, senza veri aiuti, soprattutto nelle situazioni dove gli affetti sono lontani.

"Peraltro nel tennis quello che conta maggiormente è vincere il torneo, non il piazzamento. Anche la gestione finanziaria di cifre enormi guadagnate velocemente, e la gestione degli sponsor con le loro richieste, possono paradossalmente diventare un problema e generare disagio psicologico. La propria autostima - ragiona l'esperto - rischia di essere condizionata esclusivamente dalle vittorie o dalle sconfitte piuttosto che dalle relazioni e dagli affetti nella vita extrasportiva, così come da altri valori sociali. Fondamentale è però tenere ben presente che dietro alla facciata di qualunque famoso campione che ci sembra forte e indistruttibile c'è sempre una persona, con la sua storia individuale, con le sue possibili fragilità, le sue convinzioni, le sue debolezze e le sue emozioni".

In questo senso 2 anni fa il tennista statunitense venticinquenne Noah Rubin "ha aperto il profilo Instagram, oggi con oltre 36mila follower, e il sito web 'Behind the racquet, everyone has a story', dove ci sono le foto dei tennisti dietro una racchetta che raccontano le loro storie", ricorda Cozza. I social sono diventati una finestra aperta sulla vita privata dei tennis e anche la possibilità per il campione di parlare al suo pubblico del proprio privato senza filtri.

"Dopo le ultime esternazioni pubbliche di famosi atleti, la tematica dei problemi di salute mentale di alcuni più sotto i riflettori sta finalmente diventando oggetto di discussione pubblica e di diffusione nei media. Grazie agli atleti che hanno avuto il coraggio di dichiarare il proprio disagio mentale, così come sta accadendo nel mondo dello spettacolo - sottolinea lo psichiatra - è stato infranto il muro dello stigma per il quale rilevare i propri problemi di salute mentale è segno di debolezza. Parlare del proprio disagio mentale non è una debolezza. Va equiparato a un disagio fisico".

"Come affermato da tempo dalla stessa Organizzazione mondiale della sanità (Oms), non c'è salute senza salute mentale. Perché - evidenzia Cozza - i problemi di salute mentale quali stati d'ansia, attacchi panico, stati depressivi, si possono trattare e superare, a partire dal supporto psicologico e dalle psicoterapie. E nei casi di maggior gravità, se appropriato, su indicazione medica, anche attraverso cure psicofarmacologiche per il tempo necessario".

Il canale Eurosport proprio in questo mese di novembre "ha deciso di pubblicare una specifica serie sul tema: sport e salute mentale, centrando il primo episodio sulla storia della tennista giapponese Naomi Osaka, e il secondo sempre sul tennista Mardy Fish che giustamente ha affermato di voler raccontare la sua storia perché può essere di aiuto per altri. Questo potrebbe aiutare diversi altri atleti, così come le altre persone, a non nascondere i propri disagi mentali, a parlarne. Un primo passo importante verso il superamento di questa situazione", conclude lo psichiatra.

© Riproduzione riservata



Come ripartirà la stagione sciistica

Se ne sta discutendo, ma qualcosa già si sa: le piste riapriranno dopo quasi due anni, con l'obbligo del Green Pass per gli sciatori

Dopo quasi due anni di chiusura degli impianti a causa della pandemia da coronavirus, sembra che nei prossimi mesi la stagione sciistica potrà ripartire regolarmente grazie all'introduzione del Green Pass obbligatorio per gli sciatori. Mercoledì la Camera ha approvato in prima lettura il cosiddetto "[decreto Green Pass bis](#)", quello che ha introdotto tra le altre cose l'obbligo della certificazione per il personale scolastico e per chi viaggia sui trasporti pubblici a lunga percorrenza, a partire dal primo settembre. Nella conversione in legge del testo, che dovrà avvenire con l'approvazione anche da parte del Senato entro il 5 ottobre, è stato aggiunto un passaggio che riguarda i comprensori sciistici, che era inizialmente assente nel decreto.

Nel nuovo testo si dice che l'obbligo del Green Pass varrà anche per chi utilizza gli impianti di risalita nelle zone sciistiche, e che non ci saranno limitazioni alla vendita degli skipass, come invece era stato inizialmente ipotizzato: i comprensori sciistici, insomma, potranno vendere tutti i biglietti di ingresso a disposizione, ma è probabile che verrà fissato un tetto massimo alla capienza degli impianti di risalita.

Contemporaneamente all'approvazione del decreto da parte della Camera, sempre mercoledì è stato siglato un [protocollo](#) tra le principali associazioni che lavorano nel settore sciistico per fissare alcune regole in vista della riapertura degli impianti. Il protocollo ribadisce l'obbligatorietà del Green Pass per accedere alle piste, tranne che per chi ha meno di 12 anni di età, e sottolinea come all'interno di queste dovranno essere creati dei percorsi che garantiscano il distanziamento

interpersonale di almeno 1 metro. Sarà inoltre obbligatorio l'utilizzo della mascherina negli spazi comuni e sugli impianti di risalita, e la capienza massima di cabinovie, funivie e seggiovie che utilizzano la chiusura delle cupole paravento dovrà essere ridotta all'80%.

Nel protocollo viene detto anche che «risulta fondamentale» favorire il più possibile la vendita online per gli accessi agli impianti, in modo che ogni stazione sciistica possa gestirli al meglio in base alle proprie caratteristiche. L'accordo è stato firmato da Federazione italiana sport invernali (Fisi), Associazione nazionale esercenti funiviari (Anef), Federfuni Italia, l'associazione italiana delle aziende ed enti proprietari e/o esercenti il trasporto a fune in concessione sul territorio nazionale, Associazione maestri sci italiani (Amsi) e Collegio nazionale maestri (Colnaz).

Il settore del turismo sciistico è stato uno dei più colpiti economicamente dalla pandemia: gli impianti erano stati chiusi il 9 marzo 2020 e da allora non sono stati più aperti per lo sci amatoriale invernale. L'approvazione del «decreto Green Pass bis» e la firma del protocollo sono state quindi accolte molto favorevolmente dalle associazioni di categoria.

Andy Varallo, presidente di Dolomiti Superski, il più grande comprensorio sciistico d'Italia e uno dei più grandi al mondo, [ha detto](#) che «sarà in ogni caso una grande sfida per noi, soprattutto dal punto di vista tecnico e organizzativo, ma siamo contenti di avere una prospettiva certa sull'inizio della prossima stagione invernale, che a questo punto pare essere garantita». Varallo ha aggiunto che le prime aperture di impianti e piste del suo comprensorio sono previste per sabato 27 novembre, per poi andare a pieno regime a partire dal 4 dicembre.

globalist

La Tam Tam Basket conquista lo 'ius soli' sportivo e Al Jazeera ci fa un documentario

La squadra di pallacanestro dei figli di migranti a Castel Volturno grazie a una deroga federale, potrà partecipare al campionato di eccellenza under 17:

Una vittoria per lo sport e per affermare il diritto di chi è nato ed è cresciuto in Italia ad essere cittadino italiano e a poter fare sport senza subire discriminazioni.

Non ha confini, la Tam Tam Basket, la squadra di pallacanestro dei figli di migranti a Castel Volturno. Non solo perché, grazie a una deroga federale, potrà finalmente partecipare al campionato di eccellenza under 17: ora, con sottotitoli in arabo, sarà pure un documentario di Al Jazeera.

A ricostruire la vicenda dei ragazzi, nati in Italia, studenti in Italia ma non cittadini italiani, è stato un regista di fama internazionale e anima migrante. Si chiama Mohamed Kenawi, è originario dell'Egitto ma dal 2000 ha una vita in Italia, dove ha fondato la società Domino Film e tra una missione all'estero e l'altra è diventato anche fornitore Rai.

“Se siamo nati qua per me siamo italiani” gli dice nel documentario uno dei talenti della Tam Tam: “Non è giusto che gli altri giocano e noi no”. La pensa allo stesso modo Michele Anzaldi, deputato di Italia Viva, che sulla vicenda di Castel Volturno ricorda di essersi battuto per anni. Già nel 2017, ha scritto: “Quando l'allora governo di centrosinistra presieduto da Paolo Gentiloni, su impulso del Pd guidato da Matteo Renzi e del ministro dello Sport Luca Lotti, varò la ‘Norma Tam Tam’ in Legge di bilancio per permettere a tutti i ragazzi immigrati nati in Italia, e che frequentano le scuole italiane, di poter fare sport a livello regionale al pari dei loro coetanei”.

La sua tesi è che da allora i due governi presieduti da Giuseppe Conte non abbiano fatto nulla e che per sbloccare la situazione ci sia voluto “il presidente cestista Draghi”, con un passato da liceale-giocatore e adesso “l'attenzione personale riservata alla vicenda”. Anzaldi è sostenitore dello “ius culturae” ed è convinto che la “Norma Tam Tam” debba diventare regola per tutte le competizioni. Ne parlerà domani, alla Leopolda, preso atto “dell'interessamento del presidente del Coni, Giovanni Malagò, e della decisione del presidente della Federbasket, Gianni Petrucci”. L'occasione sarà un dibattito dal titolo ‘I diritti non sono un gioco, neanche nello sport: il caso della Tam Tam Basket di Castel Volturno’. A intervenire sarà anche Kenawi, il regista.



Gravina: “Troppi tifosi violano i protocolli. Dobbiamo essere responsabili”

Il presidente della FIGC, durante una conferenza organizzata dalla LND Sicilia, è tornato a parlare della presenza dei tifosi sugli spalti. Queste le parole riportate da CalcioeFinanza

“Dobbiamo difendere la capienza al 75%. In molti hanno spinto per il 100% ma li ho spinti alla cautela. Mi auguro che il governo difenda questa posizione per non chiudere gli stadi nuovamente ma consentire a chi è vaccinato di poter avere accesso allo stadio. Dobbiamo essere più responsabili, in certe partite vedo che si violano i protocolli. È assurdo che le società debbano pagare per la mancanza di rispetto di alcuni tifosi che non mantengono le distanze prescritte. Se continuiamo a vedere queste immagini io ho la sensazione che poi ci sarà un provvedimento diverso”.

“Servono riforme del calcio, non dei campionati. Serve anche una riforma culturale e capire cosa effettivamente è il calcio. Serve sostenibilità e stabilità. Questi concetti ci portano a ragionare sul numero di squadre. La mia preoccupazione è raffreddare il sistema, vanno riviste promozioni e retrocessioni e rivedere il concetto di dilettantismo, nel quale va trovata una formula nuova”.



Nuova Carta di Treviso, Agia: ora va fatta rispettare

"Non è sufficiente sanzionare: occorre proteggere bambini e ragazzi prima". Lo afferma l'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza Carla Garlatti. L'Agia ha raccomandato al Cnog e alla Fnsi di svolgere attività di sensibilizzazione, formazione e monitoraggio dell'applicazione del nuovo documento deontologico

ROMA - Con l'**entrata in vigore della nuova Carta di Treviso**, documento deontologico fondamentale per i giornalisti italiani, aumentano gli strumenti a tutela dei minorenni quando sono oggetto di informazione. "Ora però la Carta va fatta rispettare- afferma l'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza (Agia) Carla Garlatti- **Non è sufficiente sanzionare: occorre proteggere bambini e ragazzi prima**. Un intervento successivo che sia sanzionatorio, interruttivo o risarcitorio non sarebbe sufficiente a riparare i danni subiti dal minorenne, per il quale, peraltro, le conseguenze possono protrarsi a lungo".

Perché ciò avvenga, l'Autorità garante ha raccomandato al Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti (Cnog) e alla Federazione nazionale della stampa italiana (Fnsi) di **svolgere attività di sensibilizzazione, formazione e monitoraggio dell'applicazione** del nuovo documento deontologico. Tali indicazioni sono contenute nel parere che l'Autorità garante ha formulato nell'estate scorsa sulla bozza della Carta, redatta da un gruppo di lavoro al quale ha partecipato come osservatore. Nella nota erano contenute anche altre sollecitazioni che sono state recepite in sede di approvazione. Quanto ai contenuti, Carla Garlatti evidenzia alcuni significativi passi avanti. "È stato **rafforzato il rispetto dell'anonimato**, grazie a una più accurata precisazione degli elementi ritenuti in grado di portare all'identificazione del minorenne anche in assenza della pubblicazione della sua identità o successivamente a essa. È da sottolineare poi come sia stata articolata in modo puntuale la disciplina applicabile alle fasi di raccolta e diffusione delle notizie, finora priva di regolamentazione. Si prevede tra l'altro che il minorenne vada **interpellato solo quando le informazioni che può fornire siano essenziali** alla ricostruzione degli eventi. Significativo, infine, il fatto che resta comunque in capo al giornalista la responsabilità di valutare se la pubblicazione sia o meno nel concreto interesse del minore e non produca conseguenze negative nei suoi confronti, a prescindere dall'eventuale consenso di chi esercita la responsabilità genitoriale". (DIRE)

Scuola: Bianchi, nel 2021 autorizzati oltre 3mld su sicurezza

Oggi 'Giornata' nazionale, riunito Osservatorio su edilizia

(ANSA) - ROMA, 22 NOV - "Quest'anno abbiamo autorizzato 3 miliardi e 120 milioni per la messa in sicurezza e la riqualificazione delle scuole e per interventi a garanzia della didattica in presenza. Il Ministero ha avviato analisi specifiche e finanziato interventi su solai e controsoffitti.

Abbiamo utilizzato tutti i fondi europei che avevamo a disposizione e stiamo predisponendo i bandi per le risorse del Pnrr: le scuole sono il centro del Paese". Lo ha detto il Ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi aprendo la riunione dell'Osservatorio per l'edilizia scolastica, che si è svolta oggi al Ministero in occasione della Giornata nazionale per la sicurezza nelle scuole.

"Sviluppare una cultura della sicurezza e della prevenzione dei rischi è fondamentale - ha sottolineato il Ministro -. La sicurezza a scuola deve essere declinata in tutte le sue dimensioni: significa vigilare sugli edifici esistenti, riqualificarli e progettare un'edilizia innovativa e sostenibile, ma anche creare le condizioni ambientali e pedagogiche per una scuola di qualità per tutte e per tutti in ogni parte del Paese. Una scuola sicura - ha sottolineato Bianchi - è una scuola che accompagna le nostre studentesse e i nostri studenti nel loro percorso di vita".

In occasione della Giornata nazionale celebrata oggi il Ministro, durante la riunione dell'Osservatorio, ha voluto ricordare le vittime degli incidenti avvenuti nelle scuole e ringraziare i partecipanti al tavolo per il costante lavoro che svolgono a tutela delle studentesse e degli studenti. La riunione dell'Osservatorio è stata, poi, l'occasione per presentare le linee di finanziamento per l'edilizia scolastica e gli investimenti in materia di infrastrutture previsti nel Pnrr.

Ma anche per firmare il Protocollo per la programmazione degli interventi di riparazione, ripristino e ricostruzione degli edifici scolastici nei territori delle regioni Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria colpiti dagli eventi sismici a partire dall'agosto 2016. Il Protocollo è stato firmato dal Ministro Bianchi e dal Commissario straordinario per la ricostruzione, Giovanni Legnini.

Il Ministero, informa una nota, ha rinnovato anche il Protocollo di collaborazione con la Protezione civile, per favorire la diffusione della cultura e delle buone pratiche di prevenzione e l'adozione di comportamenti consapevoli sui rischi tra le nuove generazioni e il personale del mondo della scuola. Il documento è stato firmato nei giorni scorsi dal Ministro Bianchi e dal Capo dipartimento della Protezione civile Fabrizio Curcio.

In occasione della Giornata nazionale per la sicurezza nelle scuole il Ministero ha poi lanciato nei giorni scorsi il contest 'Sicura solo se si ha cura', una campagna per sensibilizzare studentesse, studenti e personale scolastico sul tema della cultura della sicurezza negli istituti, della prevenzione dei rischi e della cura per gli spazi che si vivono. Le scuole sono state invitate a pubblicare, fino al prossimo 26 novembre, contenuti social sulla loro idea di sicurezza a scuola utilizzando l'hashtag #scuolasicura. Alcune delle ragazze e dei ragazzi che hanno inviato i loro contenuti questa mattina hanno incontrato il Ministro Bianchi e i rappresentanti del Ministero. (ANSA).

Riparte il Comitato Territoriale UISP di Catanzaro. Eletto il nuovo direttivo

Salvatore Fulciniti scelto come presidente del comitato

Riparte il **Comitato Territoriale UISP di Catanzaro** dopo oltre un'anno di commissariamento affidato al Presidente Regionale UISP Calabria Giuseppe Cosimo Marra. Il Congresso si è svolto giorno 20 novembre 2021 presso la splendida struttura sportiva affiliata **UISP ASD** Ballucando in Montauro.

A condurre i lavori oltre al **presidente regionale UISP Calabria Giuseppe Marra il presidente** designato dal congresso Tiziana De Santis e il segretario Leonardo Canino che ha affiancato il commissario per tutta la durata del suo mandato. A verificare la regolarità degli adempimenti congressuali è stata chiamata Galati Fabiola affiancata da Canino Maurizio e Mazza Uriel.

Sono intervenuti l'assessore allo Sport del Comune di Montauro Antonio Schiavone e il Consigliere Comunale con delega alla salute Carito Mariangela i quali hanno voluto essere presenti per testimoniare l'importanza dello sport e le ricadute positive sulla salute ricordando nel contempo la loro conoscenza del mondo UISP fin dai tempi della sua costituzione.

In collegamento video il Presidente UISP Sicilia Vincenzo Bonasera che non ha voluto mancare a questo importante appuntamento confermando un legame forte con la Calabria e il suo gruppo dirigente in particolare con il Presidente UISP Calabria. Erano altresì presenti i Presidenti dei Comitati Territoriali UISP di Reggio Calabria Nuccio Calabro' e di Cosenza Marco Rovito che non hanno fatto mancare il loro contributo e vicinanza al costituendo Comitato Territoriale di Catanzaro in questo difficile momento che lo sport di base sta vivendo.

Alla relazione del Presidente Regionale UISP Calabria è seguito un partecipato dibattito al quale hanno partecipato: Giovanni Cugnetto in qualità di delegato dell'ASD GAIA di Lamezia terme e di componente Nazionale del settore Montagna, Francesco Turra' ASD Ciclo officine delegazione Crotone, Piero Canino Calabria Racing, Lorenzo Talarico ASD Pianopoli Bike TEAM, Leonardo Canino ASD Sesto Continente, Tiziana De Santis Moving Emotion e Salvatore Fulciniti APS Folgore.

Particolari emozioni tra i presenti durante la proiezione del filmato delle "Camminate Gioachimite 2021", realizzato dalla Alfa Video Produzioni di Eugenio Capellupo, un'immersione nel verde della Sila tra natura e ambiente con corso di meditazione e completo rilassamento con tecniche che si servono delle piante e del silenzio come uniche medicine antistress.

Alla fine dei lavori all'unanimità è stato eletto il nuovo Consiglio Direttivo del Comitato Territoriale UISP di Catanzaro così composto: Salvatore **Fulciniti**, **Leonardo Canino**, **Tiziana De Santis**, **Francesco Turrà**, **Cugnetto Giovanni**, **Pietro Canino**, **Francesco Paolo Vocca**, **Concolino Patrizia**, **Cristina Vocca**. Successivamente il Consiglio Direttivo riunito ha eletto all'unanimità quale **presidente del Comitato Salvatore Fulciniti**.

Campionato Uisp, esordio con vittoria sul Kaggi per il Naxos Calcio

GIARDINI NAXOS – Ottimo debutto per il **Naxos Calcio**, società calcistica di nuova formazione militante nel campionato Uisp, che tra le mura amiche ha vinto le resistenze del **Kaggi** con il risultato di 2-1. Una partita molto sentita ed a tratti non priva di tensione caratterizzata da un rigore assegnato per parte. Per il Naxos Calcio ha realizzato dal dischetto Andrea Peri prima del momentaneo pareggio ospite. Partita chiusa nella seconda frazione da un tiro sotto misura del presidente-bomber **Giacomo La Rosa**. In panchina il veterano Gaetano Dajdone che ha presentato un collettivo attento, aggressivo e ben messo in campo. L'esperto allenatore esordisce dunque con tre punti preziosi che tengono alto il morale di un collettivo che sembra essere molto unito ed affiatato.

“Siamo molto contenti del clima di cooperazione reciproca che si è instaurato tra le quattro società che utilizzano l'impianto – ha dichiarato al margine del match il **consigliere Comunale Giuseppe Leotta** – una gestione ordinata ed un modello organizzativo basato sull'aiuto reciproco che ha permesso alla struttura di rivivere e di ripopolarsi di tanti bambini e di tanti giovani appassionati di sport. Modello che abbiamo replicato con successo anche con le ulteriori quattro società che utilizzano la palestra comunale insieme alla scuola. Struttura, quella della palestra, che dovrebbe a breve essere interessata da alcuni lavori di sistemazioni degli spogliatoi”.

Leotta si è soffermato sulle condizioni dell'impianto di gioco di Calcarone: “Abbiamo ancora tanto da fare per ripristinare condizioni strutturali accettabili – ha dichiarato – mi batterò affinché nel prossimo bilancio possano essere inserite delle somme per risolvere due annosi problemi quali la messa a norma del quadro elettrico ed il ripristino dei servizi igienici delle tribune che ne possa facilitare il ritorno all'agibilità. Dobbiamo puntare molto sullo sport – continua Leotta – rappresenta lo strumento più potente che abbiamo per facilitare l'inclusione sociale dei giovani, soprattutto di quelli che vivono condizioni di particolare fragilità, può essere un utile volano per il turismo con eventi e circuiti di livello adeguato, ha la forza di rigenerare i territori ed il tessuto sociale. Un'isola felice in cui spesso mi rifugio per allontanare la negatività, le polemiche sterili ed i tanti problemi che quotidianamente affrontiamo”.

IL GIUNCO.NET
il quotidiano della Maremma

Grande successo di partecipanti per Vivifiume, Zaccherotti: «Riusciti a non perdere il 2021»

PAGANICO – Un successo quasi inaspettato, con 160 partecipanti giunti dalla Maremma ma anche dal resto del centro Italia. La sesta edizione di Vivifiume, l'evento nazionale Uisp nato per conoscere, promuovere e valorizzare l'Ombro attraverso lo sport

solitamente fissato in primavera, ha raggiunto numeri importanti considerando la stagione autunnale, gli scarsi livelli idrici del fiume e la pandemia, richiamando persone anche da province e regioni limitrofe.

Tutto esaurito per il trekking coordinato da Nivio Fortini, 75 partecipanti che hanno scoperto anche i torrenti Gretano, Gretanella e Lanzo, ma tanti iscritti anche per le discipline acquatiche, 60, e la mountain bike di Giovanni Pettinari, con 25 appassionati. Tutto nel rispetto delle norme Covid e con tanta voglia di mettersi in gioco per un evento che valorizza il territorio e promuove lo sport ed in particolare la mobilità dolce con il kayak, la bici, il sup e ovviamente il trekking. Tanti, in particolare, i giovanissimi in acqua: una quindicina di under 16 hanno vissuto il fiume con kayak, sup e gommoni, con diverse scuole rappresentate nelle discipline d'acquaviva, le regine di Vivifiume.

“Ancora una volta quello emerge da questa edizione di Vivifiume – afferma Maurizio Zaccherotti responsabile nazionale acquaviva Uisp e vice presidente comitato territoriale Uisp Grosseto – è il ruolo della comunità di fiume Ombrone che negli anni Uisp, Terramare e tante altre associazioni hanno fatto crescere assieme ai comuni rivieraschi”. “Era importante – aggiunge Zaccherotti – lanciare un messaggio incoraggiante dopo due edizioni annullate per la pandemia. Abbiamo deciso di non perdere il 2021 e ci siamo riusciti. Adesso lo sguardo fiducioso è al 2022, per il classico appuntamento della due giorni Vivifiume, nel primo weekend di aprile”.

La sesta edizione di Vivifiume è stata organizzata dalla Uisp con la collaborazione dei Comuni di Civitella Paganico, Cinigiano e Campagnatico, delle associazioni sportive Terramare, Trekking Paganico, Maremma Me, Wild Water Sup e della tenuta di Paganico.



Movimenti coraggiosi, grande successo per il progetto solidale di Uisp Valle d'Itria

Si è concluso il 9 novembre scorso, con l'approvazione del report al gruppo di progetto, “Movimenti coraggiosi... la visione di un mondo giusto, equo, solidale, inclusivo” progetto cofinanziato dalla Regione Puglia nell'ambito del DGR. n. 1365/2019 avviso “A” P.O. 2019 “Realizzazione di iniziative progettuali strategiche su politiche regionali”.

I risultati ottenuti sono stati molto soddisfacenti in considerazione del periodo di svolgimento del progetto (da luglio 2020 a settembre 2021). I 21 corsi (dall'attività fisica adattata (AFA), ai gruppi di cammino all'attività all'aperto all'attività motoria nella scuola dell'infanzia) hanno coinvolto circa 250 partecipanti tra anziani, adulti e minori delle scuole dell'infanzia.

La qualità del progetto, delle attività proposte e la professionalità degli operatori messi in campo viene rilevato, oltre che dall'analisi dei registri con una percentuale di frequenze di oltre il 70%, anche dalla somministrazione di questionari ai

partecipanti, alle loro famiglie e agli operatori che hanno espresso ottimi giudizi nei confronti dell'organizzazione, della metodologia di insegnamento e della bravura degli insegnanti.

Il progetto ha visto il coinvolgimento dei Comuni di Martina Franca, Carosino, Montemesola, Alberobello e Crispiano; delle scuole dell'infanzia a Crispiano dell'I.C. F. Severi e del C.D. P. Mancini; le associazioni, oltre al Comitato Uisp capofila, La Palestra asd, l'A.D. Polisportiva Arci Martina il Circolo Salvador Allende, il Centro Anziani in Movimento, l'Arci Servizio Civile a Martina Franca e il Circolo Arci-Uisp Mariella Leo a Crispiano: una compagine variegata che ha consentito, grazie alle sinergie messe in atto, di portare a compimento il progetto positivamente.

Vasta eco è stata riscontrata sui social ai quali è stato periodicamente affidato il racconto delle attività. Tutte le azioni sono state possibili grazie all'attenta applicazione dei protocolli anti covid-19 in ogni contesto nel quale si è operato, al chiuso, all'aperto in viaggio.

Nel ringraziare tutti per la collaborazione, la presidente del Comitato Valle d'Itria, Annelise Kooreman ha dichiarato "Gli obiettivi per progetto, ovvero rendere lo sport e l'esercizio fisico una parte integrante, imprescindibile della vita quotidiana dei cittadini, dai più giovani agli anziani; diffondere e sostenere la pratica sportiva, promuovere l'integrazione sociale e culturale e la diversità come valore aggiunto, sono stati pienamente raggiunti anche grazie al co-finanziamento della Regione Puglia".



Piceno Xmas Cup: al via il torneo di calcio a 5 misto organizzato da Sassa motor&sport, in collaborazione con Uisp e Piceno Oggi

ASCOLI PICENO – La [Sassa Motor & sport](#), nasce dall'esperienza di Sassa roll-bar, storica azienda ascolana che progetta e realizza gabbie di sicurezza per auto da competizione, da anni nel settore del motorsport ha deciso di investire nei servizi con la creazione di un'azienda dedita solo al mondo dello sport, eventi, marketing sportivo, vendita accessori e consulenze. Dopo il successo del Torneo di calcio a 5 femminile realizzato a San Benedetto nell'estate 2021, la Sassa motor&sport ha deciso di realizzare un **TORNEO DI CALCIO A 5 MISTO (aperto ad**

uomini e donne) nel periodo delle feste natalizie. Il torneo si svolgerà al **Palazzetto Comunale di Monterocco** di Ascoli Piceno **nei giorni 27-28-29 dicembre** e prevede la fase a gironi e gli scontri diretti per la fase eliminatoria.

“Abbiamo pensato di realizzarlo in queste date perchè i campionati si fermano e per **dare la possibilità a tutti, uomini e donne, tesserati e non di poter mettersi le scarpette e scendere in campo** – dichiara il direttore Gianluca Corradetti – siamo **sostentitori dello sport per tutti** e per questo **motivo collaboreremo con la UISP** di Ascoli Piceno che come noi ha lo stessa vision, con la speranza che sia solo il primo di una lunga serie, **media partner** dell’evento per la copertura giornalistica sarà **Piceno Oggi** che ringraziamo fortemente! Al torneo sarà presente anche uno stand di birre artigianali brandizzate Leoni Garage, supportiamo le imprese locali che vogliono diventare nostri partner.”

“**Prossimi eventi?** Colgo l’occasione per rendere noto anche che il 6 dicembre abbiamo in programma come partner territoriali di King Sport, e insieme alla Sambenedettese calcio femminile, un evento solo **e-sports di FIFA22** che si terrà nel negozio di Porto d’Ascoli aperto a tutti con iscrizioni gratuite, targato col brand internazionale “Women in games”.

PICENO XMAS CUP INFO E REGOLAMENTO

Iscrizioni alla Piceno Xmas Cup, torneo di calcio a 5 misto, organizzato dalla Sassa Motor & Sport in collaborazione con UISP: **[INFO, REGOLAMENTO E ISCRIZIONI](#)** iscrizioni aperte fino al 15 dicembre

Per info e iscrizioni: **info@sassamotorsport.com** , **sassamotorsport@gmail.com** oppure 329 106 8230 (Chiara) – 328 365 6080 (Adelaide) -351 751 4219 (Gianluca)

FORMAT. Il torneo prevede un massimo 12 squadre iscritte e un minimo di 6 e il torneo si svolge in collaborazione con la UISP, **per iscriversi**

Costo iscrizione 250,00 euro (**assicurazione compresa nella quota di iscrizione**, tutti i partecipanti verranno assicurati tramite la sottoscrizione individuale di tesseramento UISP, che avverrà al momento del pagamento dell’iscrizione al torneo tessera valida per l’evento). Premiate le prime tre squadre qualificate, previsti premi anche per il miglior portiere e per il capocannoniere.

Le partite saranno arbitrate con il regolamento ufficiale del calcio a 5 da arbitri UISP. Non ci sono limiti di età dai 14 anni in su e ogni squadra potrà essere formata da un massimo di 12 giocatori (uomini e donne). Il Torneo avrà inizio il 27 dicembre e si svolgerà dalle 19 alle 22.

[MODULO ISCRIZIONE](#)
[REGOLAMENTO](#)

GAZZETTA DI MANTOVA

Quingentole-Nuvolato, cose mai viste. Derby da Champions e tuffo nel fair play

La partitissima della Bassa è l’apoteosi del campanilismo più puro e più sano: vittoria fluminense. Coreografie, striscioni e cori. E nel dopo partita gli sconfitti fanno i complimenti ai rivali di una vita

QUINGENTOLE. Quanto successo sabato a Quingentole è un qualcosa di unico. Due squadre divise da una rivalità storica come i padroni di casa e il Nuvolato Santa Lucia che si affrontano per l’ennesimo derby. Una sfida mai banale, contraddistinta da sempre da un sano e goliardico campanilismo che ha reso i due piccoli borghi della Bassa il centro nevralgico del pallone

amatoriale. Sì, avete capito bene, amatoriale. Perché sabato in un contesto fatto di coreografie, striscioni, fumogeni e cori si sono affrontate due formazioni di amanti del pallone che ogni fine settimana partecipano al campionato provinciale. Questa volta però le tifoserie hanno avuto strabiliare tutti, in primis i ragazzi in campo. Una nuvola di fumogeni ha salutato l'ingresso in campo delle formazioni prima del match. Un lungo striscione ad accompagnare il calore dei sostenitori del Quingentole, con rimando ad un verso tratto da una canzone di Max Pezzali ("Sei la ragione più profonda di ogni mio gesto, la storia più incredibile che conosco"). Dall'altra parte i fumogeni biancazzurri dei tifosi del Nuvolato. In campo una gara stupenda, ricca di colpi di scena. Ha vinto la formazione fluminense (soprannome nato dalle maglie che richiamano le colorazioni del team brasiliano) per 5-3, a fine gara applausi per tutti, compresi gli sconfitti. E gli stessi sconfitti, con il loro carico di amarezza in bocca, hanno deciso di rendere ancora più memorabile la sfida, tornata dopo il lungo stop causato dalla pandemia. Nella chat dei dirigenti, utile per le comunicazioni di servizio da parte della Uisp, è comparso un messaggio del tecnico del Nuvolato Alessandro Madella: «Volevo fare i complimenti alla società Quingentole per la splendida organizzazione di una bellissima giornata di sport... Anche se abbiamo perso (meritatamente) complimenti vivissimi... Queste giornate fanno bene al cuore un po' meno alla gola... Complimenti Quingentole».

Poco dopo la risposta dei fluminensi, con la presidente del club Nicol Roveri che ha prontamente preso la parola: «Grazie Ale - ha scritto nella stessa chat - è anche merito vostro se è stata una giornata così bella. Una partita incredibile e una cornice stupenda da entrambe le parti. Poi dicono che siamo solo amatori». Poco dopo un altro messaggio, forse ancora più significativo: «Faccio i complimenti a tutti voi ma in particolare ai vostri giocatori. In un derby sentitissimo, in una gara tiratissima sino a pochi secondi dalla fine i vostri giocatori, oltre ad aver evidenziato grandi qualità, sono stati di una sportività unica. Veramente complimenti». A suggellare questo scambio anche l'intervento di Marco Iovino, responsabile del torneo organizzato dalla Uisp: «Grazie ragazzi sono queste le parole che fanno bene al calcio amatoriale». Chapeau.

GIORNALE DI PUGLIA

Bari, presentato il completamento del Villaggio dell'Accoglienza Trenta ore per la vita per Agebeo

BARI - È stato presentato questa mattina, nella sala consiliare di Palazzo di Città, il progetto di completamento del Villaggio dell'Accoglienza Trenta ore per la vita per Agebeo. Come noto il centro, che sorge in via Camillo

Rosalba su un terreno di proprietà comunale confiscato alla mafia, una volta terminato ospiterà gratuitamente i piccoli pazienti oncologici e le loro famiglie.

Alla conferenza stampa sono intervenuti il sindaco di Bari Antonio Decaro, il vice capo di Gabinetto del presidente della Regione Puglia Domenico De Santis, il presidente di Agebeo e amici di Vincenzo onlus Michele Farina, gli assessori comunali ai Lavori pubblici, Giuseppe Galasso, al Patrimonio, Vito Lacoppola, e allo Sport, Pietro Petruzzelli, il presidente della commissione consiliare Cultura e Sport Giusi Cascella, il presidente del Comitato regionale pugliese FIGC lega Nazionale Dilettanti Vito Tisci e il segretario generale della SSC Bari Antonello Ippedico.

All'incontro, introdotto dal consigliere Cascella, hanno partecipato inoltre Vito Calabrese, vicepresidente dell'associazione culturale Cucciolo e organizzatore del quadrangolare di calcio, Gianlucio Smaldone, presidente del Municipio II, Serafina Grandolfo, presidente del comitato provinciale CSI, Veronica D'Auria, presidente della UISP BARI, Elio Di Summa, presidente onorario della UISP Bari, Maurizio Scalise, segretario dell'ASD UNIBA, Fabio Montinari, responsabile della squadra di calcio dei commercialisti, Angelo Zaccaro, responsabile della scuola calcio Virtus Palese e Franco Ricciardi, responsabile della scuola calcio Wonderful.

“Oggi ricorrono i 18 anni dalla fondazione di Agebeo, e in questi lunghi anni abbiamo lavorato al fianco di moltissime persone e associazioni che mi hanno dato la forza di continuare nonostante le tante porte chiuse - ha esordito Michele Farina -. Da sempre il mio impegno è stato quello di non permettere più che tanti ragazzi morissero a mille chilometri dalla loro casa, come accaduto a Vincenzo, e qualcosa siamo riusciti a fare in tal senso. Oggi fortunatamente la situazione in campo oncologico pediatrico è completamente cambiata, grazie a cure più efficaci e strutture più idonee, e oggi finalmente possiamo annunciare il completamento del Villaggio, per cui devo ringraziare tantissime persone che mi sono rimaste vicine, primo tra tutti Elio Di Summa grazie al quale ho conosciuto tanta gente del mondo delle istituzioni, dello sport e dell'associazionismo e di lì le cose hanno cominciato a muoversi sul serio. Sono stati 19 anni di sacrifici intensi per me e la mia famiglia, per questo adesso posso dirmi contento.

Vorrei solo aggiungere che, ad oggi, nell'appartamento confiscato alla mafia, che il Comune nel 2007 ci ha dato in concessione, abbiamo accolto 502 famiglie, molte provenienti dalla Basilicata e tante da altre regioni italiane e da diversi Paesi del mondo. E il Villaggio, in cui vogliamo accogliere tutte le famiglie dei bambini in cura presso tutte le unità pediatriche di Bari, proseguirà in questa direzione. Desidero ringraziare di cuore tutti coloro che hanno reso possibile questo risultato”.

“Le iniziative promosse in questi anni per finanziare il Villaggio e le attività dell'associazione non si contano: partite di calcetto, pranzi di solidarietà, cene sociali mosse da un iperattivismo legato al dolore di un uomo sopravvissuto al figlio e che con suo figlio aveva preso l'impegno di aiutare le famiglie di altri bambini malati affinché potessero trovare un'accoglienza dignitosa per seguire i propri figli - ha ricordato Antonio Decaro -.

Prima della nascita dell'associazione Agebeo moltissime famiglie, che si spostavano da altre regioni o da altri Paesi per il ricovero dei propri figli, erano costrette a sistemazioni di fortuna, o persino a dormire in macchina, se non avevano disponibilità economiche.

L'impegno di Michele in tutti questi anni è stato quello di realizzare una piccola struttura che potesse sostenere queste persone in un'esperienza dolorosa e difficile, come quella della malattia di un figlio. Una struttura accogliente che garantisse anche percorsi di sostegno psicologico ai nuclei familiari coinvolti.

Oggi presentiamo le prossime iniziative solidali, come da tradizione, con la certezza, però, che il Villaggio sarà completato grazie alla tenacia sovrumana di Michele, al coinvolgimento di Trenta ore per la vita e all'impegno che ha visto Comune e Regione lavorare assieme a una procedura complessa con l'obiettivo di mettere a disposizione dell'intera comunità un bene, peraltro confiscato alla criminalità organizzata, nel quale rendere un servizio di fondamentale importanza.

Con questa iniziativa si realizzano perciò due obiettivi simbolo: la possibilità di ospitare tante famiglie in una zona, già caratterizzata dall'offerta sanitaria, attraverso la realizzazione di un Villaggio dell'Accoglienza che rappresenterà un unicum in Italia, e l'utilizzo di un bene confiscato alla mafia in favore della collettività, un modo per restituire al nostro territorio una parte di ciò che la malavita gli ha sottratto.

Oggi affidiamo alla città la notizia di un sogno che finalmente si realizza”.

L'assessore Galasso ha poi ricordato i passaggi tecnici e amministrativi che hanno consentito al Comune di candidarsi al bando regionale sui beni confiscati sottolineando che la prossima settimana sarà pubblicata la procedura per l'affidamento dei lavori di completamento del Villaggio; mentre l'assessore Lacoppola ha sottolineato l'impegno dell'amministrazione per la valorizzazione e il riuso ai fini sociali dei beni confiscati alle mafie, rimarcando l'unicità di questo progetto nel panorama nazionale. Il valore dello sport come veicolo di azioni solidali, invece, è stato il cuore dell'intervento dell'assessore Petruzzelli.

“Il gioco di squadra è risultato vincente anche in questo caso - ha sottolineato Vito Tisci -. Al fianco di Agebeo, sin dall'inizio, è impegnato tutto il mondo dell'associazionismo sportivo. Dopo la pausa dovuta all'emergenza sanitaria, l'appuntamento del 28 novembre segna il nostro ritorno accanto all'associazione con un quadrangolare. Inoltre, in occasione delle finali che si disputeranno tra maggio e giugno nei campionati dilettantistici, il 10 per cento dei biglietti di ingresso alle gare sarà devoluto all'Agebeo. In questo modo speriamo di poter continuare a contribuire alla realizzazione del sogno di Michele Farina”.

“È davvero un grande piacere per la nostra società essere presenti e testimoniare ancora una volta la vicinanza all'Agebeo che tanto si spende per l'assistenza alle famiglie dei bambini bisognosi di cure - ha dichiarato Antonello Ippedico -. Siamo felici che la società partecipi in varie forme alle attività dell'associazione, anche con la presenza al torneo benefico di domenica con due società affiliate al progetto Generation. Credo sia importante anche per far sì che i nostri giovani atleti comprendano i valori della solidarietà, dell'assistenza. E nell'ottica di supportare maggiormente Agebeo mettiamo a disposizione dell'associazione una maglia gara ufficiale firmata da tutti i nostri calciatori che potrà essere utilizzata per raccogliere ulteriori fondi”.

Infine, Domenico De Santis ha evidenziato “come proprio il progetto per il completamento del Villaggio dell'Accoglienza abbia tracciato la strada per gli uffici regionali impegnati nella costruzione del bando sui beni confiscati, grazie al quale sono state finanziate diciotto proposte progettuali e altrettante attendono il finanziamento. In questo percorso la collaborazione con il Comune è stata costante e molto proficua”.

L'incontro con la stampa è stata anche l'occasione per presentare le prossime iniziative solidali organizzate dall'associazione Agebeo & Amici di Vincenzo onlus: il quadrangolare di calcio a 11 in memoria di Vincenzo Farina “RI-VINCITA”, domenica 28 novembre; il pranzo solidale “Aggiungi un posto a tavola”, domenica 5 dicembre; il raduno di biker e moto club “Un sorriso su due ruote”, domenica 19 dicembre.

Il Villaggio dell'accoglienza Trenta ore per la vita per Agebeo

Entro il 24 novembre 2022, data in cui ricorrono i 20 anni dalla scomparsa del giovane Vincenzo Farina, il “Villaggio dell'accoglienza Trenta ore per la vita per Agebeo” sarà completato grazie a un finanziamento regionale di 1 milione di euro, ottenuto dal Comune di Bari nell'ambito dell'avviso “Dal Bene confiscato al Bene riutilizzato: strategie di comunità per uno sviluppo responsabile e sostenibile” a valere sul POR Puglia 2014-2020.

Il progetto del Villaggio nasce nel solco di una collaborazione sviluppata negli anni tra il Comune di Bari e l'Associazione di volontariato AGEBEO & Amici di Vincenzo onlus, fondata a Bari, nel 1990, da un gruppo di genitori che hanno vissuto con i propri figli la dolorosa esperienza della lotta contro la leucemia e il tumore infantile. L'associazione, in qualità di affidataria del Comune, nel 2007, di un appartamento confiscato alle mafie, in Via Tommaso Fiore, è diventata progressivamente un punto di riferimento per l'accoglienza dei familiari dei piccoli pazienti oncologici a Bari, provenienti dal territorio regionale o da altre parti di Italia, costretti ad affrontare una lunga e onerosa permanenza presso il capoluogo.

Contestualmente, nel 2016, l'associazione, partecipando a un avviso pubblico del Comune di Bari, ha ottenuto in concessione un terreno confiscato alle mafie in zona Policlinico, nel triangolo che ospita il Policlinico, l'ospedale Giovanni Paolo II (ex Cotugno) e le cliniche private Anthea e La Madonnina, con il vincolo di realizzarvi il Villaggio di accoglienza per le famiglie dei piccoli pazienti oncologici e dei presidi di carattere psicologico, socio-sanitari e riabilitativi, per i piccoli pazienti.

Nel tempo intercorso tra la concessione del terreno al 2018, AGEBEO, grazie a un'intensa attività di fund raising su scala locale e nazionale (donazioni di privati, sponsorizzazioni ed erogazioni liberali) e al sostegno

finanziario di Trenta Ore per la Vita onlus, è riuscita a sviluppare il progetto tecnico esecutivo per il Villaggio e a realizzare circa il 50% delle opere previste, per un valore totale di circa 500mila euro.

Di qui, la scelta del Comune di Bari, in qualità di proprietario del suolo, di partecipare all'avviso regionale sul riutilizzo dei beni confiscati, candidando il progetto di completamento della struttura, in partnership con AGEBEO, e di garantire un cofinanziamento pari a 710mila euro.

L'intervento candidato e finanziato dalla Regione Puglia, in particolare, prevede il completamento del Villaggio, che si compone di dieci moduli, su un unico livello, dei quali otto da destinare ad abitazione e gli altri due ad amministrazione e riabilitazione psicologica.

Ciascuna unità abitativa, di circa 50 mq è dotata di camera da letto, zona soggiorno/pranzo/cucina e bagno con doccia e può ospitare fino a quattro persone.

A garanzia dell'autosostenibilità energetica del villaggio, gli uffici tecnici comunali, estensori del progetto, hanno previsto degli impianti alimentati da fonti rinnovabili per la produzione di acqua calda, per il riscaldamento e il raffrescamento degli ambienti.

Una volta completato, il Villaggio dell'accoglienza costituirà una vera e propria eccellenza sul fronte dell'ospitalità pubblica sanitaria per il Mezzogiorno e l'intero territorio nazionale, oltre che un esempio virtuoso di riutilizzo sociale di un bene confiscato, in coerenza con gli obiettivi della Legge 109/1996 e s.m.i. e della L.R. n. 14/2019, che prevedono che la restituzione dei beni alla collettività custodisca un valore simbolico per la comunità e rappresenti un'opportunità di riqualificazione culturale, urbana e sociale, creando nuove opportunità di lavoro.

La governance di candidatura prevede, inoltre, la gestione senza scopo di lucro della struttura da parte dell'associazione di volontariato AGEBEO & AMICI DI VINCENZO ONLUS, che resterà il concessionario dell'area.

Tempi di realizzazione

La giunta comunale ha approvato il progetto esecutivo del Villaggio dell'accoglienza che, trattandosi di una progettazione realizzata in house dai tecnici comunali, dovrà essere validato da un soggetto esterno: nelle more della validazione l'amministrazione procederà nei prossimi giorni con l'indizione della gara di accordo quadro che, come previsto dalla legge, può essere comunque pubblicata. Al termine della procedura sarà siglato il contratto attuativo dell'accordo quadro con l'azienda aggiudicataria

Allo stato si stima che il cantiere possa partire già nei primi giorni del 2022, con la previsione di una durata dei lavori pari a 8 mesi.

La gestione dei beni confiscati

Il progetto si inserisce coerentemente nella strategia del Comune di Bari in materia di promozione della legalità, tutela della sicurezza urbana e riuso dei beni confiscati, condotta dalle Ripartizioni Patrimonio, Polizia Locale e Urbanistica, in accordo con l'Agenzia per la lotta non repressiva alla criminalità organizzata del Comune di Bari (AGECO).

Ad oggi il Comune di Bari possiede circa 90 immobili confiscati, di cui 70 già utilizzati per fini istituzionali o assegnati a terzi, per uso abitativo o per fini sociali. Negli ultimi anni, l'Agenzia Nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata, attraverso la Prefettura di Bari, ha disposto al Comune ulteriori assegnazioni: 19 beni recentemente ristrutturati e assegnati in emergenza abitativa, 67 cespiti assegnati nel 2017 tra cui 33 appartamenti, 4 ville, 2 locali commerciali, 4 locali terziario, 11 terreni agricoli di cui 1 con fabbricato rurale, 13 box e magazzini, ulteriori 2 appartamenti, 1 unità immobiliare uso ufficio e una villa, assegnati nel 2021.

L'Agenzia per la lotta non repressiva alla criminalità organizzata del Comune di Bari (AGECO), dal 2007, opera nel Comune di Bari, per co-definire e attuare, in coordinamento con i principali attori istituzionali e sociali impegnati sul fronte del contrasto repressivo e preventivo alla criminalità (prefettura, questura,

tribunale, forze dell'ordine, associazioni di categoria, tessuto sociale ecc.), politiche di sicurezza urbana e di contrasto alla criminalità, fondate su criteri di prevenzione e partecipazione.

LE PROSSIME INIZIATIVE SOLIDALI

DI AGEBEO E AMICI DI VINCENZO ONLUS

· “RI-VINCITA” - Torneo di calcio di beneficenza

Domenica 28 novembre, alle ore 9.00, presso il “Centro sportivo comunale “Giacchino Lovero”, a Palese, si terrà il quadrangolare di calcio a 11 in memoria di Vincenzo Farina RI-VINCITA”, che vedrà gli atleti scendere in campo per raccogliere fondi a favore del Villaggio.

Il torneo è organizzato dall'associazione “Cucciolo”, in collaborazione con il CSI - Centro sportivo italiano - Comitato di Bari, la scuola calcio Wonderful e la scuola calcio Virtus Palese.

L'evento è stato fortemente voluto, come simbolo della ripartenza post lockdown, al fine di proseguire nella raccolta fondi per il Villaggio.

A sfidarsi sul campo le squadre Agebeo, Unicomune, Barimania e Commercialisti; alla manifestazione interverranno anche le scuole calcio della Virtus Palese, della Wonderful, della Pro Calcio e del Free Time.

Il torneo gode del patrocinio gratuito della Federazione Italiana Giuoco Calcio- Lega Nazionale Dilettanti Comitato di Bari e della Commissione Sport e Cultura del Comune di Bari.

· AGGIUNGI UN POSTO A TAVOLA - pranzo solidale

Domenica 5 dicembre, alle ore 13, nel ristorante Stop Over, su strada statale 16, km 781 Giovinazzo, in programma il pranzo solidale per AGEBEO pensato per adulti e bambini.

Sarà un'occasione per ritrovarsi insieme e festeggiare i 18 anni dell'associazione AGEBEO e Amici di Vincenzo onlus.

Nel corso dell'evento sarà presentato il libro “Il posto nel cuore”, che racconta la storia di Vincenzo e di suo padre Michele, e proiettato l'omonimo cortometraggio girato all'interno del villaggio dell'accoglienza.

Per le prenotazioni rivolgersi al presidente della onlus Michele Farina (329 0562888).

· UN SORRISO SU DUE RUOTE - raduno dei biker e dei Moto Club

Si terrà domenica 19 dicembre, dalle ore 8 alle 13.30, il raduno dei motociclisti e dei Moto Club, giunto alla seconda edizione e organizzato con la collaborazione del Comune di Bari e del Cafè on the road.

Di seguito il programma della mattinata:

- ore 10: incontro presso il largo di Villa Giustiniani, in via Omodeo 7

- ore 10.30: presentazione della t-shirt e della patch personalizzate per l'evento “Un sorriso su due ruote” e realizzate allo studio grafico Magma Grafic

- ore 11: corteo dei biker

- seguirà la visita del Villaggio dell'accoglienza Trenta ore per la vita per Agebeo e presso il reparto pediatrico oncologico del Policlinico con la consegna di una targa e la messa in scena di uno spettacolo nell'atrio del reparto

- ore 13: benedizione dei biker e conclusione della manifestazione.

Per informazioni rivolgersi a Fabio Caradonna (328 0089088).

AGEBEO E AMICI DI VINCENZO ONLUS

A.Ge.B.E.O. e amici di Vincenzo è un'associazione onlus che dal 2003, grazie al lavoro e alla perseveranza di Michele Farina, papà di Vincenzo, e degli oltre 150 volontari coinvolti, aiuta quotidianamente nei bisogni pratici concreti e psicologici le famiglie che vivono con i propri bambini il dramma della leucemia infantile.

La leucemia è senza dubbio il tumore più diffuso dell'età infantile: circa un tumore su tre (30%) nei bambini è infatti una leucemia. In Italia ogni anno si ammalano di leucemia circa 5 bambini ogni 100.000 abitanti.

A.Ge.B.E.O. (Associazione Genitori Bambini Emato-Oncologici), fondata nel 1990 da un gruppo di genitori che ha vissuto con i propri figli la dolorosa esperienza della leucemia e della lotta contro il cancro infantile, nel 2003 diventa "A.Ge.B.E.O. e amici di Vincenzo Onlus" proprio dopo la scomparsa di Vincenzo a causa di una forma leucemica. Il dolore e la sofferenza per la perdita del piccolo forzatamente si sono trasformati in un'opera forte e determinata, finalizzata ad aiutare altre famiglie che ogni giorno vivono con angoscia e disperazione lo stesso dramma vissuto dalla famiglia di Michele.

Grazie ai progressi della ricerca e della medicina, oggi più del 70% dei bambini che si ammala di cancro, leucemia inclusa, riesce a guarire.

Tutte le informazioni sulle attività dell'associazione sono disponibili su www.agebeo.it.

#gonews.it[®]

Germogli, conclusa la prima edizione. Empoli conquistata dai piccoli

Germogli ha fatto breccia. Tantissimi bambine e bambini. Eventi, laboratori, libri, confronti, riflessioni. Era questo l'obiettivo della prima edizione della nuova manifestazione ideata e organizzata dal Comune di Empoli per celebrare la Giornata Internazionale dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza che ricorre il 20 novembre, giorno in cui, nel 1989, l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite adottò la Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, oggi ratificata da oltre 190 paesi in tutto il Mondo.

Sabato 20 novembre Empoli si è animata da numerose iniziative dedicate ai bambini di ogni età e ai loro genitori: un evento di grande respiro che ha preso il nome di Germogli e che, nelle intenzioni dell'amministrazione comunale, diverrà una rassegna annuale con un programma di anno in anno dedicato all'approfondimento di un diverso articolo della Convenzione. Questa 1a edizione è stata dedicata all'art. 31 della Convenzione ONU che recita "Gli Stati parti riconoscono al fanciullo il diritto al riposo e al tempo libero, a dedicarsi al gioco e ad attività ricreative proprie della sua età e a partecipare liberamente alla vita culturale ed artistica". «Il bilancio della prima edizione di Germogli non può che essere positivo.

È stata una giornata, così come nei pomeriggi che l'hanno preceduta, interamente dedicata ai bambini ma non sono mancati momenti di riflessione sui diritti per gli adulti. Germogli – sottolinea il sindaco di Empoli Brenda Barnini - ha rappresentato l'appuntamento che dà l'avvio ad un percorso da fare tutti insieme verso una città sempre più pensata per i bambini e per le bambine. Dove vive bene un bambino vivono meglio tutti».

Nei giorni precedenti anche le frazioni, le librerie sono state coinvolte. Contaminando tutta Empoli di questo 'germoglio' di civiltà. Il Comune di Empoli vuole ringraziare le varie realtà che hanno collaborato: una miscellanea di associazioni, autori, librerie, persone che hanno lavorato per trasmettere a tutti i bambini un messaggio di civiltà facendolo giocare, divertire attraverso la cultura, in presenza, per strada, in un giardino o attraverso uno schermo.

Coinvolte con eventi le frazioni di Ponte a Elsa, Avane, Monterappoli, Cortenuova, Ponzano, Avane, il centro, le scuole, poi ARCI Empolese Valdelsa, Centro Studi Bruno Ciari, Unicef, Uisp, Centro Giovani di Avane, Associazione il Torrino, Anna Sarfatti, Cristina Bartoli, Simone Frasca e Francesco Tonucci. E poi ovviamente la biblioteca comunale 'Renato Fucini', i Musei di Empoli, le librerie Nessundove, San Paolo*Libri e Persone e Rinascita, le Farmacie Comunali di Empoli, il gruppo Sferruzza Sferruzza della biblioteca. Coinvolti decine di bambini negli eventi in presenza, soprattutto all'aperto, migliaia di visualizzazione sui canali social dedicati.

Copyright © gonews.it

Corriere Romagna

Podismo, quinto titolo italiano per Federica Moroni

Quinto titolo italiano assoluto in carriera, secondo del 2021 e terzo consecutivo sui 50 km. Alla soglia dei 50 anni, la bacheca di Federica Moroni ha ancora spazio per medaglie d'oro e maglie tricolori, perché affronta le gare con spensieratezza e dimostra di avere un talento per le gare di resistenza. Ieri mattina nella "Ultra K Marathon" ha concluso decima assoluta e prima donna in 3.36'32", 1'35" peggio del personale, ma 2'35" meglio del 2018 sullo stesso percorso disegnato nei colli tra Parma e Piacenza. L'atleta dell'Avis Castel S.Pietro Terme, prevalendo su Bergaglio (a 13'28") e Rimonda (a 22'25"), ha dimostrato ai selezionatori azzurri di essere un punto fermo della Nazionale di 100 Km che il prossimo anno affronterà i Mondiali a Berlino.

Un'ulteriore statistica per confermare la sua grandezza dice che se non fosse stata battuta domenica scorsa alla Ravenna Half Marathon da tre "missili" africani, questa sarebbe stata il suo ottavo trionfo in nove domeniche.

Castel San Pietro Terme

La società della Moroni sempre ieri era impegnata ad organizzare presso il Parco Lungo Sillaro i Campionati Nazionali Uisp di cross, che ha visto la partecipazione di mille concorrenti dai 6 agli 86 anni. I nostri atleti si sono distinti portando a casa 39 medaglie nelle 44 categorie ammesse, tra le quali ben 13 ori. I Campioni 2021 sono la Billi, la Vicario e Beccari, per il Gs Lamone Russi; Accalai e Galeazzi per l'Atl. 75 Cattolica; la Veroli e la Chubak per il Gpa Lughesina Lugo; insieme a Cremonini (Sacmi Avis Imola), De Vita (Pod. Cotignola), Pacini (Riccione Podismo), la Conti (Tè Bota Team), la Spezzati (Gs Drago Marina di Ravenna) e la Paolini. Un titolo societario lo regala il Gpa Lughesina tra le donne, seguita dal Gs Lamone, mentre i padroni di casa sono secondi tra gli uomini, ed il Golden Club Rimini si piazza due volte terzo nelle graduatorie Giovanili.

Santarcangelo

Successi d'autore alla 47ª "Cheursa di Bech", mandata in scena dall'Atl. Rimini Nord, con 310 classificati. La prova maschile in circuito di km 10 ha visto il talento forlivese Andrea Sanguinetti tentare l'ennesimo rientro ad alti livelli di una carriera costellata da gravi infortuni. Domenica scorsa aveva tentato di qualificarsi per gli Europei di cross ad Osimo, ma il ritiro rimanda tutto al prossimo anno. Ieri invece il poliziotto si è trovato a proprio agio sulle strade romagnole, domando in 29'54" le velleità di due assi stranieri della specialità quali Boufars (a 7") e Loitanyang (a 25"), ma incoraggiano anche le prestazioni di Della Pasqua (a 52") e Cacaci (a 1'24"), in vista della prossima stagione. Gli idoli di casa El Haissoufi, sesto ad 1'34", e Poggi, nono a 2'31", sono stati divisi da Mosti (a 2'21") e Fantin (a 2'28"). Tra le donne, Martina Facciani ha confermato, sfrecciando sul traguardo di Piazza Ganganelli in 34'55", l'ottima forma mostrata ai tricolori di specialità a Forlì, a soli 50" dal personale siglato 11 anni fa. La capitana dell'Endas Cesena è stata messa alla frusta dall'ombra Tamburi (a 16"), mentre la Spagnoli (a 2'29"), ha regolato le bolognesi Aleotti (a 2'32") e Setti (a 3'20") per il bronzo. Un elevato tasso qualitativo ha portato ben 12 atlete sotto i 39', e si segnala l'Under 18 Alessandri, che ha stampato 39'45".

CariVerona, al via progetto biennale per la tutela della biodiversità in provincia di Verona

(di Stefano Cucco) E' partito un progetto finanziato da Cariverona con 415 mila euro per valorizzare l'oasi di Vallette e la palude di Brusà nel Comune di Cerea assieme al parco tra Fumane e Marano in Valpolicella e al Monte Tenda a Soave, siti simbolo di biodiversità. Si tratta, infatti, di un progetto ambizioso di riqualificazione e valorizzazione della biodiversità nel Veronese: "Biodiversity Bridges" per la tutela, la valorizzazione e la conoscenza di tre siti ricchi di biodiversità, finanziato da Fondazione Cariverona nel contesto del bando Habitat 2020, e che nei prossimi due anni vedrà la mappatura delle emergenze naturalistiche. Verranno censite le specie vegetali e animali attualmente presenti; verranno individuate le maggiori criticità legate al mantenimento degli equilibri ecologici; si opterà per scelte di soluzioni idrauliche e forestali per la salvaguardia delle aree e la messa a dimora di 3 ettari di bosco (in totale 5100 piante) per migliorare l'habitat per le specie presenti.

Il Progetto BiodiversityBridges ha come focus lo sviluppo di nuovi modelli di gestione territoriale ispirati ai principi della sostenibilità ambientale, sociale ed economica, con un particolare riguardo alla tutela della biodiversità. Il contesto di riferimento comprende quattro Comuni della Provincia di Verona rappresentativi di tre specifici ambiti territoriali per i quali si prevede di applicare un modello operativo unificante e innovativo.

L'ambito territoriale di collina è rappresentato dal Comune di Soave, noto centro di interesse storico, conosciuto anche a livello internazionale per la sua vocazione viticola. L'ambito territoriale di pianura è rappresentato dalla palude del Brusà e dal parco Le Vallette a Cerea. L'ambito territoriale di montagna da un'area di circa 50 ettari compresa tra i Comuni di Fumane e Marano di Valpolicella. Agli interventi ambientali il progetto affiancherà, grazie alla partecipazione di diversi istituti superiori scolastici della provincia, percorsi e iniziative didattiche pensati proprio per gli studenti. Nei due anni di durata dell'iniziativa gli enti e le associazioni coinvolte opereranno nelle tre aree individuate con installazioni dimostrative esperienziali, come arnie a favo naturale e cassette nido per api selvatiche, sistemi di fitodepurazione e postazioni per l'analisi delle acque, zone dedicate alla presentazione di pratiche agronomiche dimostrative a ridotto impatto ambientale, webcam per il monitoraggio in tempo reale della fauna selvatica. Si terranno, inoltre, dei veri e propri laboratori in loco per gli studenti e, gli stessi ragazzi degli istituti coinvolti nel progetto, assistiti dagli insegnanti e da esperti, potranno partecipare alle numerose attività di ripristino ambientale previste, come la mappatura della biodiversità presente nelle tre aree.

Per accogliere le attività delle scuole verranno realizzate all'interno o in prossimità delle aree naturali delle vere e proprie "classi all'aperto", definite Bio-Lab (Biodiversity Laboratory), ovvero strutture nelle quali gli studenti potranno studiare la biodiversità sul posto, utilizzando strumenti e attrezzature dei naturalisti. Nel corso del progetto, inoltre, i Comuni coinvolti avranno l'opportunità di aderire ad un nuovo standard di certificazione, messo a punto da World Biodiversity Association onlus, denominato "Biodiversity Friend Territory".

Infine, il progetto prevede la realizzazione e la comunicazione di itinerari per turisti ed escursionisti. Infine, i partner di Biodiversity Bridges sono WBA Project Srl (ente capofila), i Comuni di Cerea, Soave, Fumane e Marano di Valpolicella, gli istituti scolastici ISI Leonardo da Vinci Cere.; IIS Stefani-Bentegodi di Isola della Scala, IIS Ferraris-Fermi di Verona, Cooperativa Sociale Centro di Lavoro San Giovanni Calabria, Associazione Strada del Vino Valpolicella, Associazione Strada del Vino Soave, Cascina Albaterra Società Cooperativa Agricola e Sociale, Associazione Provinciale Apicoltori Veronesi, Provincia di Verona, Associazione Naturalistica Valle Brusà, Associazione Verona Birdwatching, Consorzio di Bonifica Veronese, Ufficio Scolastico Regionale per il Veneto – Ufficio VII Ambito

Territoriale di Verona, Gruppo Podistico I Canguri di Cerea, Asd Diaita, Uisp Comitato Territoriale Verona Aps, ed Associazione Italia Nostra Onlus – Sezione di Verona.